

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

IL BUON SAMARITANO

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg



Quale solidarietà?

ISSN 1151 - 0374

XXVI° Anno - N° 202 Marzo 1997 - mens. 10FF / 50 FB + suppl. 202



FIAT



FIAT AUTO (FRANCE) s.a.

Ventes de véhicules neufs et d'occasion, centre d'essais permanent,
service Après-Vente et pièces de rechange d'origine

SUCCURSALE LEVALLOIS

80/82, Quai Michelet - Tél. 01 41 27 56 56

MAGASIN D'EXPOSITION PARIS XVII^E

Porte Maillot - 41, bd. Gouvion St Cyr

Tél.: 01 40 55 07 66

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 90 F

SOSTENITORE 500 F 1000 FB

BENEFATTORE

NOM **PRENOM**

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-091491 - 18

C'È ANCORA POSTO PER LA SOLIDARIETÀ ?

Hölderlin diceva che «Dio ha fatto l'uomo, come gli oceani hanno fatto la terra, ritirandosi».

Al di là della metafora, quello che emerge è la «libertà» dell'uomo nella conduzione di questo nostro mondo.

Con la fine degli ambienti chiusi - come la famiglia, il villaggio e la parrocchia - la «tradizione» (si è sempre fatto così!) rivela tutta la sua impotenza. Sembra infatti remoto il tempo in cui era possibile trasmettere idee, valori, comportamenti morali contando sulla pressione dell'ambiente.

Non sono rari i genitori che ripetono con un certo rammarico: «i giovani ci sfuggono; abitano un altro pianeta; vivono la vita, l'amore, il lavoro (o la disoccupazione) diversamente; le loro verità non sono più le nostre verità, la loro morale è diversa; non parliamo più la stessa lingua...».

Tutto sembra diventato opinabile, relativo, da discutere, da valutare e alla fine «ognuno è libero di fare quello che vuole», anche organizzare una serata di tiro al bersaglio da un cavalcavia.

Ci si illude, in questo modo, che la libertà sia geneticamente trasmissibile e che ciascuno ne disponga in quantità illimitata.

La libertà invece costa cara. È proprio questo il rimprovero che il grande Inquisitore fa a Gesù nel romanzo di Dostoevski «I fratelli Karamazov» gridandogli: «Tu hai fatto un errore madornale quando hai promesso la libertà alle persone. In realtà nessuno vuole essere veramente libero!».

Il primo segno di libertà è il desiderio che anche gli altri lo siano, che possano scegliere la loro vita, che possano rifiutare e contrariare quello che io mi aspetto da loro.

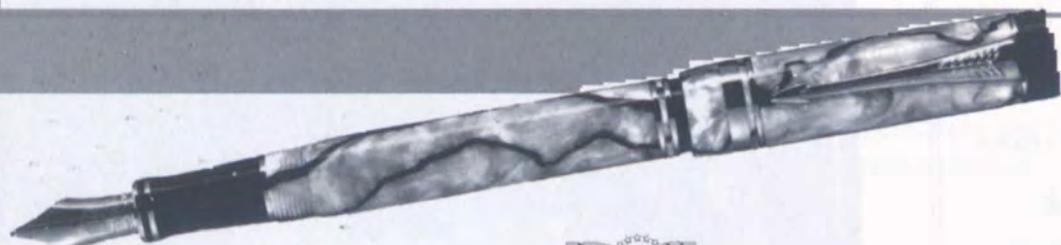
Per realizzare questa libertà, è necessario che io non ritenga di possedere la verità. Chi possiede la verità non può concepire la verità degli altri. Se io sono nel vero, l'altro è nell'errore... Chi pretende possedere la verità è obbligato a giudicare tutti gli altri.

Ecco che, a sorpresa per molti di noi, è l'incontro, la conoscenza e il rispetto dell'altro (il diverso, lo straniero) il criterio di valutazione più efficace del grado di libertà di una società.

Una società che si costruisce sulla paura dell'altro (ne è esempio il progetto francese di legge sull'immigrazione), sulla contrapposizione ad ogni costo (vedi tanti dibattiti politici italiani e non solo), sull'esclusione ed eliminazione di tutti coloro che propongono esperienze e idee diverse (come nel caso dell'Algeria), è una società non solidale non perché ha perso i punti di riferimento religiosi tradizionali, ma perché non ha capito che la libertà si coniuga con responsabilità, che significa capacità di rispondere all'altro che mi interpella e che mi obbliga al confronto e alla condivisione.

Se l'uomo non fosse più capace di riconoscere nell'altro la presenza dell'Altro, quel ritiro originario di Dio diverrebbe allora fuga rovinosa, non tanto per Dio ma per una umanità sconcertata e senza meta.

Lorenzo Prencipe



INDICE

N° 202 Marzo 1997

Editoriale di Lorenzo PRENCIPE C'è ancora posto per la solidarietà?	p. 1
Corrispondenza	p. 2
Mondo di Lorenzo PRENCIPE Algeria: quale via d'uscita?	p. 3
Italia di Umberto MARIN Tutti contenti o quasi	p. 4
Francia di Sophie D'ARIEL Falsi amici e veri nemici	p. 6
Belgio di Max ZANELLA I poveri: una vergogna	p. 8
Lussemburgo di Antonio SIMEONI Lussemburgo: il paese più ricco del mondo toccato dalla disoccupazione	p. 9
Intervista di Mary BRILLI Un Museo originale a Mulhouse	p. 10
Sociale A cura del Patronato ACLI Una Sicurezza Sociale da «europei»	p. 12
Film ed esposizioni di Sophie D'ARIEL Tout le monde dit I love you	p. 14
Cultura di Giulia BOGLIOLO BRUNA Transitions	p. 15
Spazio Giovani di Jeanette ANDRES Giornate mondiali e Gruppi giovanili	p. 16
Dossier di Autori Vari La carità non avrà mai fine	p. 17
La Pagina religiosa di Rino AZZOLIN Il prete cattolico e la donna musulmana	p. 25
Mondo Migrazione di Lorenzo PRENCIPE Quando l'immigrazione fa rima con repressione	p. 26
Notizie Lampo	p. 28
Missione Marsiglia di Francesco DANESE Rencontre de la Région Méditerranée à Marseille di Nino LA MARCA Marsiglia centro accoglie la Sardegna	p. 30
Missione St-Etienne di Felice LO MUTO La comunità italiana e gli orientamenti diocesani	p. 32
Missione Parigi di Nicoletta MASETTI Un marzo impegnativo	p. 33
Missione Mosella di Antonio SIMEONI La Soljac riassume operai	p. 34
Missione Belgio di Dominique ZANNONI Ricordando Maria Zannoni	p. 36
Missione Lussemburgo di Antonio SIMEONI Ognuno di noi apporta il chicco di grano della propria originalità	p. 38
Sport di Dario LEPORI Deborah e Isalde oro 24k	p. 40

Plus Supplément Cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:
Jeanette ANDRES, Giulia BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI,
Sophie D'ARIEL, Francesco DANESE, Flaminio GHEZA,
Nino LA MARCA, Dario LEPORI, Felice LO MUTO,
Umberto MARIN, Nicoletta MASETTI, Lorenzo
PRENCIPE, Lorenzo PRENCIPE, Antonio SIMEONI,
Gabriella TRENTIN, Max ZANELLA, Dominique
ZANNONI.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90
E-mail: noeparis@aol.com
Web: http://members.aol.com/noeparis

Redazione Belgio:
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière
Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,
guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

2658

15/03/97

202

Corrispondenza

Perché immischiare l'On.le Fini nel razzismo?

Perché aver pubblicato la foto dell'On.le Fini nella pagina «dossier» sulla «recrudescenza del razzismo in Italia»?

Non mi risulta, in effetti, che Fini abbia mai fatto dichiarazioni razziste. Mi sembra, comunque, perdonatemi se ve lo dico con franchezza, che sia un modo subdolo e poco onesto di agire il suggerire senza prove e senza assumere la responsabilità delle proprie opinioni, chiaramente espresse.

M. de A., Franconville (F)

Su un fatto il lettore ha perfettamente ragione: nell'articolo di pag. 22 del numero precedente il leader di Alleanza Nazionale non è mai citato, per cui la foto rimane ingiustificata. Non si tratta, tuttavia, di un errore voluto, in quanto chi ha scelto le immagini è stato tratto in inganno da chi ha riassunto il brano, che originariamente menzionava i personaggi raffigurati.

Un messaggio esplicitamente razzista alla Le Pen non è mai veramente circolato in Italia (fatta eccezione per alcune escandescenze leghiste). Però, ciò che il nostro lettore ci rimprovera è proprio la nostra preoccupazione principale: c'è un razzismo esplicito e volgare, facilmente identificabile, ma c'è soprattutto un «razzismo implicito», meno virulento, più elegante, più soft... Un razzismo che si nutre di xenofobia spicciola, di ostilità verso il differente (soprattutto se immigrato), che cerca di rispondere ai problemi sociali italiani con la politica del capro espiatorio. È questo il razzismo più difficile da stanare e da combattere. E non ce ne vogliono gli ammiratori di Fini o Bossi, se in quest'opera di chiarificazione i loro «uomini forti» non sono proprio il «non plus ultra» dell'accoglienza e del rispetto dell'immigrato.

Cordialmente, il direttore

Buona Pasqua!



Un popolo in preda alla disperazione

Algeria: quale via d'uscita?

Da cinque anni, con l'interruzione del processo elettorale che aveva visto trionfare gli islamisti, l'Algeria è piombata in un bagno di sangue (più di trecento morti, per lo più civili, durante il *ramadan* del 1997).

Il GIA (Gruppo Islamico Armato), affermando di aver mezzi per colpire tutti quelli che hanno rifiutato di schierarsi con lui, consiglia gli Algerini, all'inizio del *ramadan*, di fare sempre le abluzioni purificatorie prima di uscire di casa perché se fossero vittime di esplosioni raggiungerebbero immediatamente il paradiso.

Il governo di Zeroual, invitando l'Europa a non occuparsi di affari interni di un paese sovrano, continua a ritenere di controllare la situazione e che il terrorismo sia solo lo sfogo marginale di qualche fanatico. È la reazione di ogni regime che senza legittimità per governare crede di risolvere i problemi affermando che non esistono.

«Un militare che governa rimane sempre un militare. Non si può domandargli di spianare la via democratica ai civili. Se l'esercito può apparire come la sola garanzia di sicurezza e di coesione dell'Algeria, non ha forse bisogno di una guerra civile per giustificare il suo ruolo e la sua azione? Non diventa così complice di una violenza di cui esso ha bisogno politicamente?», ci dice l'attore e regista algerino Slimane Banaïssa.

Più di 40.000 civili si sarebbero già procurati le armi per difendersi in prima persona. Sui marciapiedi d'Algeri si ergono barricate di fortuna: vecchie sedie, tavolini, cassette... tutto ciò che può impedire alle auto esplosive di fermarsi. La polizia chiude un occhio, la mobilitazione spontanea dei cittadini le alleggerisce il lavoro... La psicosi dell'attentato mette costantemente sotto pressione la popolazione algerina: basta una macchina mal parcheggiata a innescare il panico.

La Francia e l'Europa possono limitarsi ad



un ruolo di meri spettatori dinanzi a questa seconda guerra d'Algeria? Cosa sta veramente succedendo nel paese? Chi tira i fili di questa tragedia? Quanti sono coloro che sostenendo Zeroual desiderano il perdurare della tensione? L'Europa e, soprattutto la Francia, ha tante

ragioni di aver paura a parlare dell'Algeria: il ricordo doloroso della prima guerra d'Algeria; l'importazione sul territorio francese del terrorismo integralista islamico; l'inutilità della diplomazia nei rapporti con i regimi

non democratici.

Il popolo algerino, le donne e i bambini in particolare, ha bisogno ora della solidarietà internazionale. Una solidarietà che non abbandoni l'Algeria a se stessa, che trovi e favorisca iniziative concrete (nel campo dell'educazione, dell'economia, della cooperazione) per una popolazione, ostaggio e vittima d'una sporca guerra.

È compito della comunità internazionale far pressione sulle autorità algerine affinché inizi un dialogo (che non escluda l'ala politica del FIS, Fronte Islamico di Salvezza) tra le diverse componenti della realtà politica algerina e si giunga ad una pacificazione civile, lunga ma indispensabile per liberare un popolo intero da una morsa mortale.

Lorenzo Prencipe

Ciò che avviene in Algeria è molto grave, ma soprattutto pieno di misteri... È giusto «laissez faire»?



Immigrazione: l'Italia equilibrista tra accoglienza e

Tutti conte

Il nuovo disegno di legge sull'immigrazione, varato dal Governo italiano a metà febbraio e ora in attesa di essere discusso e approvato in Parlamento (prima in Commissione e poi in aula), ha riaperto e allargato il dibattito su uno dei problemi più gravi e complicati dell'attuale panorama sociale italiano. Negli ultimi tempi il

no regolarmente in Italia, in vista della loro intergrazione; una maggiore determinazione nell'espulsione degli illegali e soprattutto dei criminali. Questa convergenza di giudizi potrebbe essere un segno di quel *d'accordo* che oggi va subentrando all'era della rissa continua (vedi oggi quanti avversari se ne vanno a braccetto, cominciando da Berlusconi e D'Alema).

Ma condivisi, con qualche distinguo, i principi generali, quando si passa ai singoli articoli, sorge sempre qualche critica con il proposito di richiedere revisioni in sede di discussione parlamentare. A parte la posizione radicale della *Lega Nord* che giudica la legge uno sperpero di denaro pubblico, l'articolo di maggiore contrasto è quello che riconosce voce attiva e passiva nelle consultazioni comunali o di circoscrizione agli immigrati regolari che risiedono in Italia da almeno sei anni.

Ad opporsi a questa significativa riforma è soprattutto *Alleanza Nazionale*.

Questa, che altrove si batte per il riconoscimento del diritto di voto per i nostri connazionali all'estero, in Italia - chissà con quanta coerenza - si oppone a qualsiasi partecipazione dello straniero, anche nella sola sfera amministrativa, accusando la Sinistra (o i cattolici) di volersi creare serbatoi di consensi a sinistra. Comunque, data la lunghezza dell'iter parlamentare, avremo modo di seguire il dibattito su questo disegno di legge. Per ora vorremmo fare queste tre sole considerazioni



Un gruppo d'immigrati attende il disbrigo del «Soggiorno»

discorso si era ridotto soprattutto ad un aspetto negativo e allarmante: cioè sul tasso di criminalità da attribuire agli stranieri. Oggi al problema degli immigrati si vuole dare una soluzione radicale, globale e ovviamente civile. Sull'insieme del disegno di legge Napolitano-Turco giungono consensi sia da destra che da sinistra. Anche il mondo cattolico, stando alle prime dichiarazioni della Caritas e della Migrantes, si è limitato ad esprimere alcune «perplexità». È difficile infatti non sottoscrivere i tre principi generali del disegno di legge: un maggior controllo sull'ingresso degli stranieri; un più ampio riconoscimento dei diritti di coloro che risiedo-

Un progetto di legge decente sull'immigrazione non è cosa facile... perché tocca tutta una serie di diritti e d'interessi





restrizioni

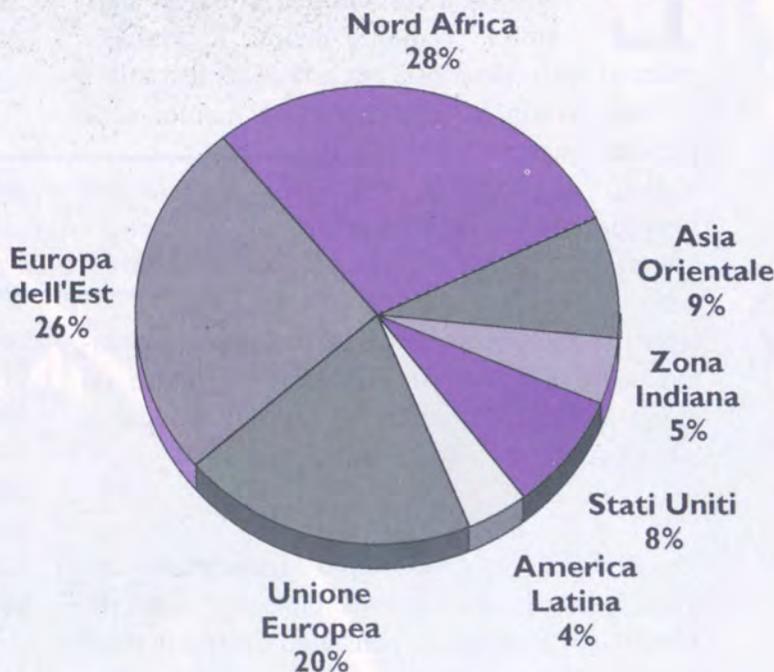
nti o quasi

di carattere economico, demografico e umano (o cristiano):

- L'ammissione di manodopera straniera nel nostro paese, non rappresenta una beneficenza a favore dei popoli bisognosi del Terzo Mondo. Si tratta invece di una nostra necessità. Recentemente il Ragioniere Generale dello Stato ebbe a dire che all'Italia servono ogni anno 50mila immigrati, fino a un tetto di 150mila. E questo sia per i contributi pensionistici che per il prodotto interno lordo. È universalmente risaputo che il dinamico e opulento Nord-Est non esisterebbe senza gli immigrati. È da anni che il card. Martini va dicendo, non certo per sole ragioni economiche, che l'immigrazione è una benedizione, un'opportunità.

- Tutti oggi gioiscono perché nel 1996 il tasso di natalità in Italia è aumentato, passando dal 1,19% al 1,26%. Ma di chi sono quei 16.564 bambini in più, nati nei primi otto mesi del 1996? Si tratta di un

Provenienze degli stranieri in Italia



reale cambio di tendenza? Qualcuno, non senza ragione, sospetta che i benemeriti non siano cittadini italiani, ma piuttosto gli immigrati.

- Le «perplexità» del mondo cattolico derivano da varie ragioni. Una di queste proviene dalla diversa concezione che i cristiani hanno del «clandestino». Facilmente questo viene identificato con il criminale di cui bisogna sbarazzarsi. Il clandestino invece può essere un buon lavoratore, relegato nell'illegalità da coloro che l'anno illuso, imbrogliato e indotto ad emigrare (sono i redivivi famigerati «agenti d'emigrazione» che Scalabrini definitiva «sensali di carne umana») e poi da coloro che in Italia lo sfruttano in barba a tutte le leggi. In ogni caso, come dice il Papa, si tratta di persona umana, spesso con moglie e figli, che ha diritto alla nostra solidarietà. Solidarietà che per i cristiani va ben aldilà della illuministica tolleranza, per diventare COMUNIONE, sempre e con tutti.

Umberto Marin



Livia Turco, ministro per la Solidarietà sociale



FALSI AMICI E

L'esperienza ci insegna, ahimè! che non si può sempre contare sugli amici, crediamo in loro, li immaginiamo fedeli, generosi, ma arriva l'infortunio e rimaniamo soli. Meglio contare sui nemici, sono persone «sicure»: ci hanno svelato l'animosità del loro cuore, il desiderio e la volontà che hanno di nuocerci, scoprono le loro batterie più facilmente di quanto credano, sappiamo come diffidarne e possiamo preparare un piano di battaglia, anche se non sempre siamo atti a parare i loro colpi mancini.

IL DOPPIO GIOCO

Nel caso dei «paesi Club Med», come sdegnosamente la *Bundesbank* chiama l'Italia, la Spagna e il Portogallo, pensando forse alla selezione fra razze pure e impure, il nemico sarebbe individuato, ma si possono tacciare di ostilità

La moneta unica crea sempre più imbarazzo fra i capi di stato europei, perché scopre i loro veri obiettivi

della moneta unica se mostrassero veramente la volontà di sanare le loro economie, si accodano poi alla Germania.

Inglese e francese hanno spesso fatto il doppio gioco: per l'Inghilterra non lo è stato completamente poiché, per avanzare il proprio paese, ha sempre agito in perfetta

palese indipendenza, in perfetto egoismo dicono gli altri paesi che si sono anche loro serviti del Mercato comune; la Francia ha scelto la Germania in onore al generale de Gaulle, illudendosi di poter influire la politica dei governanti tedeschi, specie quella del cancelliere Kohl che i giornalisti francesi chiamavano «il piccolo salumiere», accorgendosi, con ritardo, che era un grande uomo di Stato; la potenza economica tedesca ha inoltre sedotto la Francia al punto di aggiogarsi al marco. Ma sarà sempre così?

«FRAMANIA»

Quanto detto sopra viene confermato dal francese Michel Korinman, condirettore della rivista di geopolitica «Limes», che è convinto che si stia rialzando un muro, quello dell'euro, che metterebbe fuori non solo Italia, Spagna, Portogallo ma anche la Grecia, in breve, il Mediterraneo verrebbe tagliato via. «L'Europa è nata sulla base di rapporti paritari fra gli Stati membri, ricorda al «Corriere della Sera». Quando Kohl dice che l'Italia non è degna di far parte dell'Unione monetaria, nasce una contraddizione. Se paesi come l'Italia o la Gran Bretagna



Jonh Major (GB), Jacques Chirac, Helmut Kohl e Romano Prodi

anche i soi-disant amici, Francia e Inghilterra, i quali, pur dicendo ogni tanto, a denti stretti, che i tre paesi incriminati potrebbero essere degni



VERI NEMICI

restano fuori, si punta allora a creare qualche cosa diversa dall'Europa unita: è l'idea del «nocciolo duro», della *Kerneuropa* aggregata alla moneta franco-tedesca. Non è più allora l'Europa dei Quindici, è piuttosto la «Framania». Korinman spiega: «Forse la Framania è un vero progetto geo-politico: e questo è grave perché è un modo di non fare l'Europa. È inutile farsi illusioni: una volta nato, questo stato franco-tedesco non si allargherà. Vi ritroverete (si rivolge agli italiani) con il muro di Bolzano, e i più delusi saranno proprio i numerosi fans italiani della germanizzazione».



Dopo il muro «di Berlino», verrà innalzato quello «dell'euro»?

RICCHI E POVERI

La ruota gira: le monete forti possono diventare un busto d'acciaio all'interno del quale nessun movimento è più possibile, una disoccupazione al 12,2% non è troppo grave per una Germania che ha i conti in ordine, ma lo smacco è forte per il Cancelliere di cui il 53% dei tedeschi pensa che non sarà capace di portare a termine le riforme sulla fiscalità, le pensioni, il regime sociale. Si scorgeva un'intima soddisfazione sui giornali francesi a questa notizia: che ne pensa Chirac con il suo unico partner?

Amici o nemici, l'importante sarebbe non essere nemici di se stessi, ma, ahimè, gli italiani lo sono con la loro quotidiana autoflagellazione, non per acume politico ma quasi per vezzo, come ha l'aria di dire l'avvocato Giovanni Agnelli nel «Corriere della Sera»: l'Italia, a conti fatti e nonostante le difficoltà, appartiene a «quel 10 per cento della popolazione mondiale più ricca, che ha raggiunto un diffuso livello di

benessere. Ma non abbiamo il coraggio di riconoscerlo apertamente, precisa. Non possiamo continuare a ragionare troppo spesso come un paese del Terzo mondo». Innocenzo Cipolletta, direttore della Confindustria, nel suo recente libro, «La responsabilità dei ricchi», analizzando la situazione italiana, gioca sulla corda psicanalitica: «Dobbiamo rassegnarci: siamo un paese ricco. (...) Perché tanta riluttanza a considerarci ricchi? (...) Preferiamo considerarci dei falliti nella strada verso il progresso? Non osiamo riconoscere che abbiamo risolto qualche problema; abbiamo paura di non poterci più lamentare, di non poterci più chiedere: ma come dovremo fare?»

Chi sono gli amici, chi sono i nemici? I falsi amici dovrebbero ravvedersi, peccando meno d'inutile orgoglio. Invece di discriminazioni fra amici-nemici, sarebbe meglio unirsi per una solidarietà verso i paesi veramente poveri.

Sophie d'Ariel



Belgio

I POVERI: UNA VERGOGNA

In questa stessa rivista, nell'aprile 1995, in occasione della riunione internazionale di Copenaghen avevo presentato una radiografia dell'esclusione in Belgio. Ricordo alcuni dati:

l'1,4% della popolazione vive al di sotto della soglia della povertà, non riesce a far fronte agli impegni familiari e sociali, non lavora più, non si cura più, vive in veri tuguri;

il 5-6% può essere considerato escluso dalla società;

il 33% è considerato non proprio povero ma neppure totalmente autosufficiente e, al minimo incidente, precipita nell'esclusione.

il 35% vive decentemente con gli aiuti sociali;

il 42% in Vallonia vive di aiuti sociali, che, per lo più, vengono assorbiti dall'alloggio, che assorbe il 47% del budget familiare; il resto è per vivere. Come?

il 14% delle persone attive è senza lavoro, con poca speranza di trovarne. A questi bisogna aggiungere i senza tetto.

Ad un anno di distanza che cosa è cambiato?

Anche in Belgio, il mito di un'Europa Occidentale in cui la povertà non sia che un ricordo del passato, non è altro che volutamente falso

tro a quei «malcapitati». Si trovano all'uscita della stazione, tendono la mano. Non c'è tempo di fermarsi per offrire qualche spicciolo. Non c'è tempo! Si trovano al

mercato, domandano quello che gli altri rifiutano. Per loro è vitale. Li trovate alle porte delle chiese in cerca di un'elemosina che non trovano altrove.

E la legge vieta l'accattonaggio, vieta di domandare un aiuto ai passanti, ai pochi generosi. Il povero è un'umiliazione per la società, una

macchia nello splendore del benessere, una condanna. Quei poveri ci fanno paura. Eppure hanno, anche loro, il diritto di vivere.

Non c'è lavoro

C'è disoccupazione; il 14% non lavora, non c'è salario, non c'è risparmio, non ci sono alloggi disponibili, o che convengano ai disoccupati, ai «*minimexisti*». Non c'è più posto nella società. Andare, allora, sotto i ponti, lungo i viali, nel parco... La società del benessere non vuole vedere, accettare queste situazioni umane. E il fossato che separa i ricchi dai poveri diventa sempre più grande. Aumenta il benessere dei pochi e cresce la povertà dei molti.

Eppure i poveri saranno sempre con noi. Occorre: **Cambiare la società**, inventando un ambiente dove tutti possano vivere, sperare, guardare serenamente all'avvenire;

una società di uomini con diritti uguali, dove l'economia sia al servizio dell'uomo e non viceversa;

dove il benessere sia possibilmente condiviso con chi è più povero, più anziano, handicappato, ammalato, disoccupato, senza tetto;

una società meno egoista, meno arrivista e più attenta all'emarginazione.

Per arrivare ad una società nuova, basata su nuovi principi di rispetto, aiuto e partecipazione bisogna che anche gli uomini cambino mentalità.

Uomini nuovi per una nuova società.

Non sarà facile, non sarà per domani, sarà forse per dopo domani. Ci vorrà una nuova formazione, una nuova educazione. Un'utopia? È la strada della tolleranza, della collaborazione, della pace. Tentiamola.

Max Zanella



Proibito elemosinare per vivere

Si trovano all'entrata dei grandi magazzini, raggomitolati, mal vestiti, con una scatola di cartone ai piedi, o con un cappello in mano, uno sguardo supplicante, un cartello appeso al collo: «Aiutatemi a vivere», «Sono albanese e non ho nulla», «Ho due figli piccoli da sfamare»... La gente esce con carrelli carichi di ogni bene e tira diritto. Non ha tempo da perdere die-



IL PAESE PIÙ RICCO DEL MONDO TOCCATO DALLA DISOCCUPAZIONE

Il Granducato del Lussemburgo è ancora oggi il paese più ricco del mondo per il suo elevato tenore di vita, ma già incominciano a farsi sentire, un po' alla volta, gli effetti disastrosi della crisi internazionale. L'industria metallurgica con le acciaierie ultramoderne, il settore portante delle banche, le attività connesse con l'edilizia, non hanno più il ritmo di espansione continua di qualche anno fa. Nuovi elementi sono intervenuti.

La disoccupazione in Lussemburgo

Salvatore, che da diversi anni lavorava in un'impresa di riscaldamento, è stato licenziato assieme ai suoi compagni «perché manca il lavoro».

In un ristorante-pizzeria sono stati licenziati 10 operai, praticamente la metà del personale, «perché non c'è lavoro per tutti».

Sono alcuni esempi, tra i molti che si potrebbero segnalare, che sottolineano una tendenza nuova che si sta delineando sempre di più nel Granducato.

«La disoccupazione sta diventando incontrollabile e non potrà mai più essere ridotta a zero come alcuni anni orsono» ha affermato Robert Weber, presidente del sindacato cristiano LCGB, durante l'incontro annuale degli iscritti nel mese di gennaio a Esch-sur-Alzette.

Perde colpi la macchina siderurgica lussemburghese, seguita a ruota dall'insieme delle altre attività: è un segnale per tutta l'Europa

Settemila disoccupati nel 1997

Attualmente in Lussemburgo, ci sono 6369 disoccupati, dei quali, tremila ricevono l'indennità di disoccupazione. «Non vi è speranza di un prossimo miglioramento della situazione - ha continuato Weber - Dobbiamo invece aspettarci che il numero dei senza lavoro aumenti nel corso dell'anno».

Gli attuali disoccupati possono diventare, se le cose non cambiano, degli esclusi permanenti della società lussemburghese. L'indennità di disoccupazione è necessaria ma non dobbiamo imitare l'esempio dell'Inghilterra, che ha diminuito il numero dei disoccupati ma ha contemporaneamente aggravato la povertà della popolazione inglese.

Demolito l'ultimo altiforno.

E domani? L'Asia?

Proprio in questo periodo è stato demolito l'ultimo «storico» altiforno della vecchia siderurgia, situato in un quartiere di Esch-sur-Alzette che si chiama Beval. La siderurgia, da più di cent'anni, costituisce la parte viva e portante del bacino minerario-siderurgico-industriale nel basso Lussemburgo, alla frontiera con la Francia.

Oggi i tempi stanno cambiando con grande rapidità. L'avvenire della siderurgia, orgoglio di tutta Europa, non appartiene più al vecchio continente. Domani sarà dell'Asia e degli altri paesi emergenti.

Questo fatto non deve spingere ad un pessimismo devastante, quando piuttosto a trovare nuove forme di impegno e di lotta per difendere i diritti e la sicurezza dell'impiego di tutti gli operai, anche se l'avvenire diventerà sempre più difficile.

Bisogna trovare nuove forme di «partage du travail» affinché tutti abbiano diritto al lavoro. I giovani sono i primi ad essere colpiti da questa crisi. Anche se numerose persone si impegnano per risolvere questi problemi, la realtà rimane difficile e sempre più complessa. Una delle cause per le quali i giovani vengono coinvolti dal fenomeno della droga e poi cadono nel cerchio della violenza, è proprio questa mancanza di prospettive.

Anche nel Granducato il vento del dubbio sta soffiando: speriamo che non diventi tempesta.

Antonio Simeoni



Giovani presso alcune industrie siderurgiche



Intervista a **Adrien Ketterer**,
Presidente del *Musée de l'impression sur Étoffes* di Mulhouse

Un Museo originale

NOE. Com'è nato il *Musée de l'Impression sur Étoffes*?

AK. La nascita e la storia di questo Museo sono intimamente legati allo sviluppo di Mulhouse e della sua regione. In realtà tutto ha cominciato alla fine del 18° secolo.

Nel secolo delle lumières, la moda è al colore e i nobili e i borghesi portano volentieri abiti in cotone, le famose *cotonnades exotiques importées des Indes*.

In seguito al divieto di Luigi XIV, questi prodotti diventano rari, ed è questo il momento scelto da quattro pionieri: Koechlin, Dolfus, Schmalzer e Feer per aprire a Mulhouse la prima *Indiennerie*, a qualche centinaio di metri dall'odierno museo.

NOE. Questa iniziativa ha avuto successo?

AK. Un successo enorme. Vent'anni più tardi, 21 stabilimen-

ti danno lavoro ad 8.000 operai. Si parlò allora di Mulhouse come del Manchester francese.

Il borgo di 4000 anime nel 1746 passa a 50.000 nel 1870 e a 60.000 nel 1880.

Una data importante è quando nel 1833 la Società industriale di Mulhouse ha raccolto, attraverso le 43 case d'impressione, campionari e materiale diverso che costituiscono l'embrione delle attuali collezioni del museo: il museo del disegno industriale.

Ed è finalmente nel 1955 che viene creata l'Associazione del Museo de l'Impression sur Étoffes.

NOE. E oggi?

AK. Il progetto d'ingrandire il museo ha permesso di ridare all'edificio esistente una certa continuità ed a ritrovare le qualità di spazio che lo caratterizzavano, nell'armonia del quartiere circostante.

Due anni e mezzo di chiusura, 20 mesi di lavori, due piani terminati a questa data.

Il Museo dovrà accogliere: 1700 libri (uguale a 3 milioni di campionari), 30.000 documenti sul tessile, 9.000 libri, 17 macchine d'impressione e 3.000 oggetti collegati al materiale d'impressione.

NOE. Oltre alle collezioni dei secoli scorsi, cosa offre il museo?

AK. Oltre a valorizzare il passato, noi desideriamo aprirci al mondo industriale ed economico

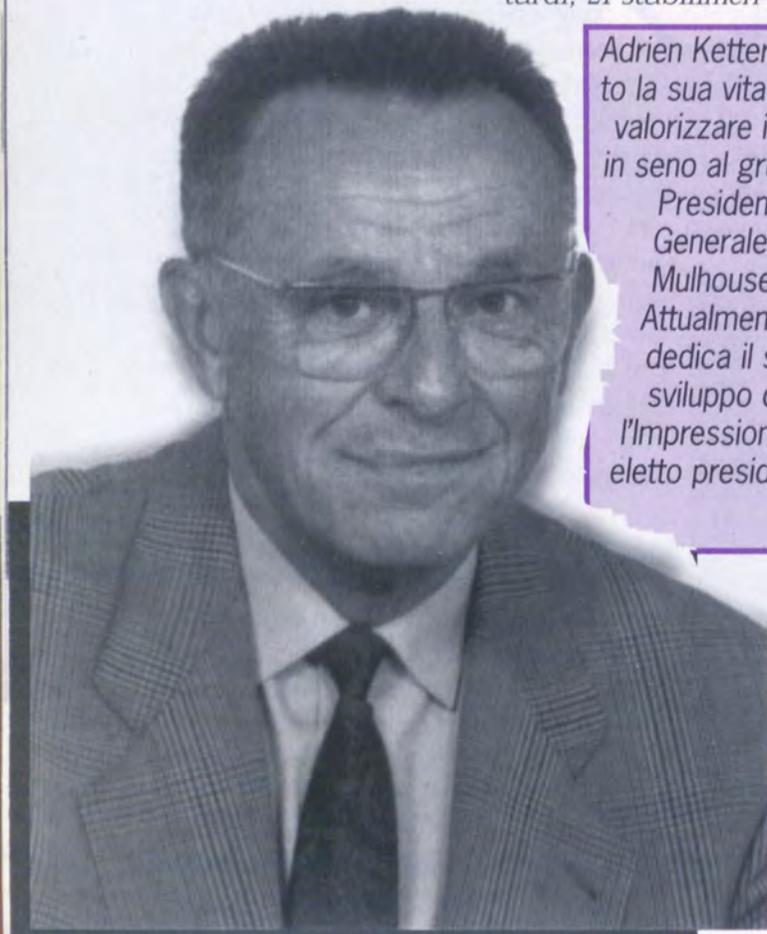
odierno, un luogo di creazione, di incontri, generatore di nuove ricchezze.

NOE. Esempio?

AK. Il Servizio d'Utilizzazione dei Documenti, installato al primo piano, mette a disposizione dei professionisti la memoria del tessile di tutta la regione dell'Alsazia.

Un'associazione, 'Les Amis du Musée', fon-

Adrien Ketterer ha consacrato la sua vita professionale a valorizzare i prodotti tessili in seno al gruppo Schaeffer. Presidente Direttore Generale della SIPP a Mulhouse fino al 1991. Attualmente in pensione, dedica il suo tempo allo sviluppo del Musée de l'Impression, dove è stato eletto presidente dal 1986.



data nel 1996, ha lo scopo di promuovere e sostenere il museo, partecipare se necessario all'acquisto di materiale e creare uno spirito amichevole attorno alla passione del tessuto. Il museo è una vera impresa culturale.

Naturalmente abbiamo dato molta importanza all'accoglienza. Il visitatore entra in un vasto spazio che gli permette di accedere gratuitamente alla boutique del museo, dove sono esposte le ristampe dei motivi originali e dove si possono acquistare scialli, foulards, fazzoletti, tovaglie e accessori vari.

Inoltre vi è un 'Café des Indiennes' per bere qualcosa; ed è anche possibile visitare la sala dell'esposizione, gratuita, consacrata a Ratti, un gran nome della creazione italiana.

NOE. Vi è una Fondazione Ratti?

AK. Sì. La Fondazione Antonio Ratti ha contribuito finanziariamente al restauro del museo. Ed è la stessa Fondazione che ha collaborato all'apertura dell'Antonio Ratti Textile Center al Metropolitan Museum of Art di New York, il 13 dicembre 1995.

NOE. Può dirci qualcosa di più sull'esposizione Ratti?

a Mulhouse

AK. Questa esposizione presenta accessori e tessuti realizzati da Ratti durante i primi cinquant'anni della sua attività. Il cachemire è stato per lui una fonte di creazione costante.



musée du textile
et des costumes
de haute alsace

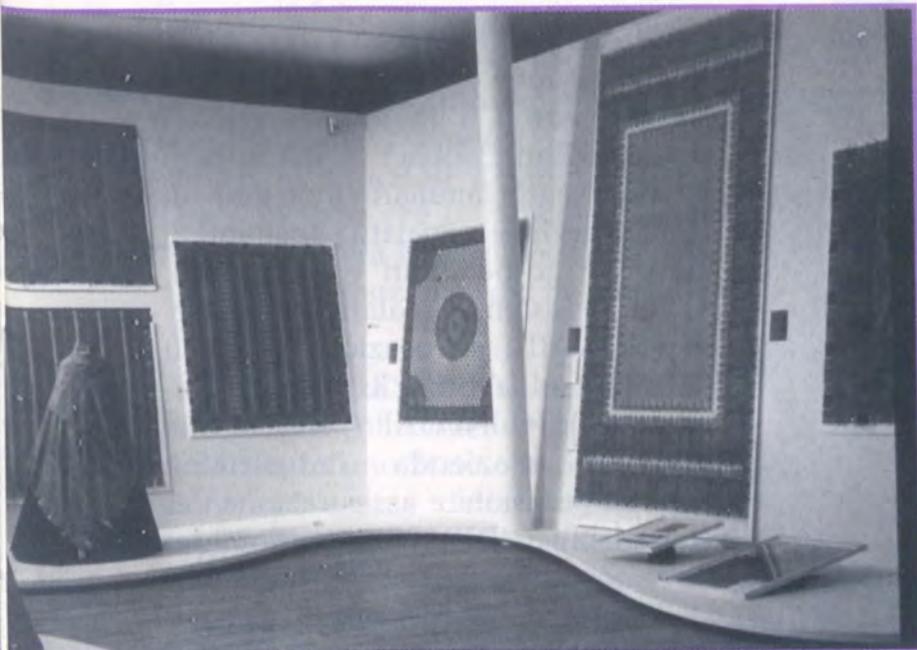
Questa esposizione di scialli in cachemire e di architetture in tessuto è una selezione di precedenti esposizioni a New York, Tokio, Milano e Como. Si può visitare fino a giugno.

NOE. Dov'è la sede di Ratti?

AK. La società Ratti, situata a Como, produce e commercializza dei tessuti di alto livello in fibre naturali, destinati all'abbigliamento, all'arredamento e agli accessori per la moda uomo-donna nel mondo intero e per le marche più prestigiose.

Il gruppo Ratti ha sviluppato una conoscenza approfondita del cachemire attraverso un'elaborazione personalizzata di motivi tradizionali e un grafismo inedito. Un'équipe di disegnatori, fotografi, stampatori e tecnici studiano da decine di anni tutti i dettagli di una interpretazione unica. Da qui viene il segreto della sua inimitabilità

Mary Brilli



Come funzionano le pratiche sociali per l'italiano all'estero

Una Sicurezza Sociale da «europei»

La sicurezza sociale negli Stati moderni è costituita da diverse forme di previdenza e di assistenza sociale che intendono tutelare i cittadini nel momento del bisogno. Lo Stato italiano, di fronte al fenomeno dell'emigrazione di massa di cittadini italiani all'estero per motivi di lavoro, si è posto per tempo il problema di ottenere che essi, ed eventualmente le loro famiglie, potessero avere anche all'estero adeguata tutela nel campo della sicurezza sociale. Sono state stipulate perciò con i Paesi verso i quali più forte è stata l'emigrazione italiana, apposite convenzioni internazionali, volte a ottenere l'estensione agli emigrati italiani dei benefici di sicurezza sociale previsti dalla legislazione del Paese di occupazione per i propri cittadini. Tali convenzioni sono basate sul Principio della reciprocità, nel senso che da parte sua anche lo Stato italiano assicura ai cittadini dell'altro Stato, che immigrano in Italia, la parità dei trattamenti di sicurezza sociale.

Le convenzioni riguardano in genere: le pensioni, cioè l'assicurazione contro l'in-

validità, la vecchiaia e la morte; l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; l'assicurazione contro la disoccupazione; l'assistenza malattia e maternità; gli assegni familiari.

LA COMUNITÀ EUROPEA (CE)

I Regolamenti comunitari non si sostituiscono alle legislazioni degli Stati membri, ma ne regolano l'applicazione in modo tale che i lavoratori che hanno svolto attività nei diversi Paesi membri non debbano subire svantaggi rispetto ai colleghi che hanno lavorato soltanto in patria. Tale finalità viene realizzata dalla normativa comunitaria consentendo agli interessati: a) di cumulare (cioè sommare) tutti i periodi di assicurazione e di contribuzione maturati nei diversi Paesi ai fini del conseguimento dei requisiti richiesti in ciascuno Stato per avere la pensione; b) di ottenere il pagamento della pensione a carico di un Paese anche se residenti sul territorio di un altro Stato.

I REGOLAMENTI: CHI LI GESTISCE

L'applicazione concreta dei Regolamenti CE in Italia spetta ai seguenti Enti Pubblici: • INPS (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione e malattia spettanti ai lavoratori dipendenti e autonomi); • USL (assistenza malattia e maternità); • INAIL (assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali); • INPDAI (pensioni dei dirigenti d'azienda industriale); • INPGI (pensioni e assicurazione dei giornalisti); • ENPALSE (pensioni dei lavoratori dello spettacolo); • CASSE DI PREVIDENZA (per i liberi profes-



sionisti).

Norme particolari sono destinate ai lavoratori viaggianti, ai lavoratori frontalieri e al personale «distaccato», cioè a quel personale che, viene impiegato dalla propria impresa per periodi determinati all'estero, rimanendo assoggettato alle assicurazioni sociali del Paese ove ha sede l'impresa cui appartiene.

LE PENSIONI

L'attribuzione di una pensione è legata al compimento dell'età pensionabile o al decesso (spetta ai superstiti). Il lavoratore migrante, al momento di chiedere la pensione ha, in genere, periodi di lavoro svolti in diversi Paesi. Ogni Paese liquida la pensione in base alla propria legislazione nazionale, applicando due criteri fondamentali: 1. il diritto alla pensione viene accertato sommando tutti i periodi di lavoro svolti dall'interessato nei «Paesi membri» 2. l'importo della pensione viene determinato in proporzione soltanto ai contributi versati nel Paese che liquida la pensione, secondo un particolare sistema di calcolo (sistema del «pro-rata»).

Se, per esempio, l'interessato ha lavorato 10 anni in Belgio e 7 in Italia, egli non ha raggiunto i requisiti per ottenere una pensione né in Italia né in Belgio. Intervengono in questo caso i regolamenti CE che consentono di «sommare» tutti i periodi di lavoro svolti nei Paesi membri (17 anni) per permettere al lavoratore di ottenere la pensione sia in Italia che in Belgio. Ovviamente, l'Italia calcolerà la pensione sulla base di 7 anni di contribuzione ed il Belgio sulla base di 10 anni.

DOVE SI PRESENTA LA DOMANDA

La presentazione della domanda di pensione in uno Stato comporta automaticamente l'esame della domanda anche negli altri Stati. La domanda dev'essere presentata all'istituzione competente nel territorio del Paese di ultima residenza. È

questa istituzione che si fa carico di segnalare all'Ente pensionistico dell'altro Paese la richiesta presentata dal lavoratore per accertare il diritto a pensione secondo le norme di ciascun Paese. La presentazione della domanda di pensione ad un Paese diverso da quello di residenza, non fa perdere il diritto alla prestazione ma determina un ritardo nella trattazione della pratica.

DOCUMENTI DA PRESENTARE

I richiedenti la pensione devono, in ogni caso, presentare la certificazione relativa alla loro cittadinanza. Per coloro che non siano più in possesso della cittadinanza di un Paese CE è sufficiente che dimostrino di averla avuta quando prestavano attività lavorativa.

RESIDENTI ALL'ESTERO

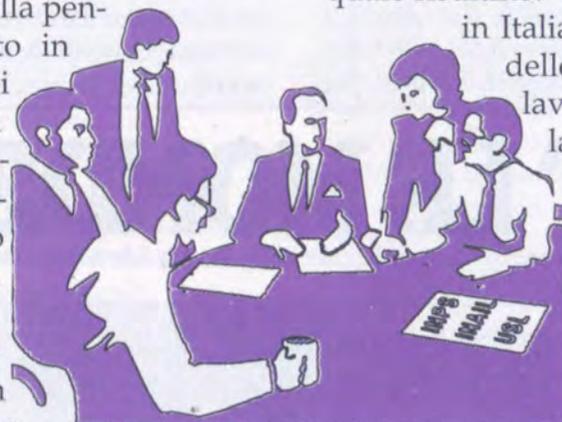
Gli emigrati residenti all'estero devono fornire una dichiarazione completa dalla quale risultino: a) i periodi di lavoro svolti in Italia; b) i nomi e gli indirizzi delle imprese o dei datori di lavoro; c) le località dove il lavoro è stato svolto; d) il tipo di lavoro (operaio, bracciante agricolo, minatore, ecc.); e) la Sede o le Sedi dell'INPS dove si presume siano stati versati i contributi.

Questi dati sono riportati dall'istituzione di istruttoria sul formulario di collegamento contraddistinto dalla sigla E 207.

Poiché la Sede competente deve individuare la posizione assicurativa del lavoratore, insieme alla domanda vanno presentati, anche in fotocopia, tutti i documenti utili a ricostruire la carriera lavorativa dell'interessato in Italia: -libretto personale rilasciato dall'INPS; -libretto di lavoro;

-certificato di servizio ovvero buste o strisce paga; - attestati del Comune o del Servizio Contributi Agricoli Unificati (S.C.A.U.) relativi al lavoro svolto in agricoltura; - tessere con marche ancora in possesso del richiedente (questo documento va, però, presentato in originale).

A cura del Patronato A.C.L.I.





LOOKING FOR RICHARD

Film americano di Al Pacino, con Al Pacino, Penelope Allen, Alec Baldwin.

Shakespeare est grand et Al Pacino est son prophète! L'acteur américain a fait un film sur l'abominable roi Richard III, laid, boiteux, avide de pouvoir au point d'assassiner son frère et ses neveux pour monter sur le trône d'Angleterre. En 1483, à 33 ans, après deux ans de règne, le souverain meurt à la bataille de Bosworth par la main de ceux qu'il a chassés, persécutés de ses infamies; tombé de cheval, entouré de ses ennemis, il aurait prononcé la phrase qui est restée célèbre: «Un cheval! Mon royaume pour un cheval!»

Shakespeare est un génie et Al Pacino est génial! Au lieu de nous donner une impeccable réalisation de cette tragédie, il nous a révélé les coulisses de la préparation du film, le travail des comédiens, lui en premier, pour comprendre les labyrinthes

du cerveau de ce monstre, se documentant sur l'oeuvre en interrogeant de grands acteurs anglais et des spécialistes et demandant à des gens de la rue que représentaient pour eux Shakespeare et Richard III. Le tout entremêlé des lectures de la pièce par les comédiens, des répétitions en jeans, des scènes grandioses en costume d'où surgit, à la fin, net, clair dans toute sa ténébreuse férocité, ce roi diabolique.

C'est un admirable travail de «marqueterie» (spécialité des ébénistes italiens et Shakespeare apprécierait) et le titre «looking for (cherchant) Richard III» lui va à merveille. Mais trouvez-vous Shakespeare? Tous les personnages de ses tragédies sont hantés par la conquête du pouvoir. Et lui Shakespeare? Et lui Pacino?

TOUT LE MONDE DIT:

Film americano di Woody Allen, con Woody Allen, Julia Roberts, Goldie Hawn.

I love Woody Allen! Et pourquoi? Parce que son esprit est décapant, parce que c'est un farfèlu tragique, parce qu'il se moque, tout en souffrant, de ses petits et grands malheurs, parce que, sous couvert d'humour, il cherche l'absolu, parce que ses films me font rire, parce que, parce que... Il y a ceux qui ne peuvent pas le supporter, je les comprends, cela ne m'empêche pas de l'aimer.

Après cette impudique confession, j'ajoute que cette «résurrection» de la comédie musicale est une réussite totale et un enchantement. Tous les ingrédients hollywoodiens de la comédie musicale y sont, mais jamais copiés, plutôt transposés, dépassés par une intuition magique. Avec un scénario qui, pour ne pas changer, accumule parents et enfants de plusieurs divorces qui s'entendent et se chamaillent avec joie,



Woody Allen e Julia Roberts in una scena girata a Venezia

c'est tout un monde de riches névrosés qui s'agitent en quête du bonheur, guidés souvent par des psy qui confortent leurs loubies, leur engouement pour des causes qui les dépassent, mais qui sont, hélas, actuelles: le système carcéral, la misère dans le monde, l'écologie. Ce qui n'empêche pas ces gâtés de la fortune de se promener en Concorde entre New-York, Paris et Venise au gré des leurs réceptions et des fêtes de Noël et du Jour de l'An.

Avec ce film échevelé Woody Allen, ex petit garçon pauvre qui a maintenant atteint le paradis des riches, n'est pas dupe de ces snobs qu'il analyse avec la distance d'un entomologiste et l'indulgence d'un sage. Mais si vous n'aimez pas Woody, n'en parlons plus.

Sophie d'Ariel

I LOVE YOU

George Arlook. «Shaman»
1996, steatite e legno di caribù.

ESPOSIZIONI

Transitions

L'art contemporain des Indiens et des Inuits du Canada
 al Centro Culturale Canadese, 5 rue Constantine Paris 7ème

Mostra tenutasi fino al 20 febbraio

All'arte contemporanea inuit ed indiana, còlta nella sua feconda differenza, ma sempre riconducibile ad un'unità d'ispirazione, il Centro Culturale Canadese di Parigi consacra l'esposizione *Transitions. L'art contemporain des Indiens et des Inuits du Canada*.

La mostra raccoglie una vasta selezione di opere recenti realizzate da 13 pittori e scultori del Nord canadese. In libera elaborazione di un linguaggio estetico che coniughi tradizione e modernità, essi assemblano materiali antichi e della moderna tecnologia, ricorrendo a tecniche ancestrali ed a strumenti e procedimenti allogeni.

Di contro alla visione anacronistica e stereotipata che vuole le popolazioni dell'estremo Nord americano mummificate in una purezza etnica astorica e fittizia, gli Artisti raccontano le trasformazioni avutesi nelle società boreali 'primitive' ad opera dell'esperienza coloniale ed esaltano la vitalità di un popolo proiettato nel futuro.

La mostra permette un'immersione anche sensoriale in questo magico universo di forme e di immagini. Gli artisti denunciano con vigore quelle classificazioni che tendono a ridurre l'arte inuit ed indiana ad esotica, immutabile e appendice della cultura occidentale, oppure a negarla in base al principio di autenticità, che assimila ogni arte 'meticcias' a pura degenerazione. Gli autoctoni, ricorda il Conservatore del Centro d'Arte Indiana, Barry Ace, «non sono fenomeni antropologici statici. Al contrario, sono popoli distinti e viventi che lavorano e si adoperano a rivitalizzare la loro cultura».

Come in un caleidoscopio, la continuità tematica e tonale di quest'arte si esprime sfaccettandosi in linguaggi stilistici e formali dotati di autonoma originalità: dal lirico simbolismo di A. Alikashuak che celebra l'Unità dell'uomo e della donna nel matrimonio tradizionale inuit, molto più solido e profondo di quello moderno, all'animismo espresso con essenzialità da P. Kamikpakittuq nel suo splendido *Rayons de Soleil*, dall'ironia di J. Logan, che indianizza e mascolinizza l'*Olympia* di Manet, al linguaggio meticcio di M. Nicolson (*Fragments de la Maison de Dieu*), dalla militanza politica di R. Noganosh, alla ieratica drammaticità dell'*Atanaajuat* di

James Ungalaq, che si serve del mito per dire la storia del popolo inuit ferito e travagliato, ma sempre reattivo.

Questa mostra rivela la multiforme ricchezza di un'arte capace di evolvere, senza snaturarsi, in un meticciamiento di tradizionale e di allogeno, che è indice di vitalità e sintomo di speranza.

Giulia Bogliolo Bruna

L'America di "Thule"

Thule. Rivista di studi americanistici, n.1, ottobre 1996, a cura del Centro Studi Americanistici «Circolo Amerindiano», Argo Editrice, Lecce, 222 pp., L. 25.000

Il «Circolo Amerindiano», finora noto per la diffusione degli studi americanistici tramite alcuni strumenti (corsi di aggiornamento, convegno annuale, biblioteca e videoteca), s'impegna da ultimo con una rivista semestrale. «*Thule*» vuol proporsi come luogo di dibattito e presentazione dell'attività americanistica con i vari studiosi che compongono l'universo degli approcci sul continente americano, per contribuire in modo unitario ad una tradizione italiana degli studi. D'altronde, come lamenta nell'editoriale del primo numero il direttore della rivista, Romolo Santoni, «un'americanistica come scuola, (...) come fatto istituzionale, nel nostro paese non ha mai potuto prendere corpo. Né per la verità, il mondo accademico ha mai dato spazi sufficienti e neppure dagli stessi americanisti è mai venuta la necessaria spinta alla creazione di una base su cui costruire la scuola americanistica italiana».

La struttura della rivista prevede le seguenti sezioni: monografia (su un tema specifico), saggi (più teorici), ricerche (più metodologiche), atti dei convegni del «Circolo Amerindiano», note, interventi, rassegne ed infine osservatorio, un'articolata macro-sezione comprendente diverse rubriche quali: biblioteca, bilanci e repertori, lavori in corso, indigenismo, istituzioni, resoconti, recensioni e schede.

Il primo numero vede, per la sezione monografica, il tema degli «Inuit tra immagine e realtà», analizzato da quattro copiosi interventi di Giulia Bogliolo Bruna, Silvio Zavatti, Jean Malaurie, Anne Marie Bidaud. Altri studiosi che firmano gli interventi nelle altre sezioni sono: S. Gruzinski, P. Jacquin, G. Orefici, F. Faust, G. Mazzoleni, A. Colajanni.

Degno di nota è che la rivista pubblica saggi nelle lingue parlate nel continente americano (francese, inglese, portoghese e spagnolo) seguiti da riassunti in altrettante lingue.

Oltre che in libreria o per abbonamento, la rivista è reperibile pure tramite iscrizione al «Circolo Amerindiano» via Fratti 18, 06123 Perugia, tel e fax 075/5720716.

Mary Brilli



Giornate mondiali e gruppi giovanili

Una sfida all'immobilismo in campo giovanile di «massa»

Le giornate mondiali della gioventù sono senz'altro una grande iniziativa, che permette di rispondere a delle attese e a dei bisogni avvertiti dalle nuove generazioni di questi ultimi anni.

Molti gruppi giovanili sperimentano oggi una certa crisi. Non è più sufficiente incontrarsi, c'è sempre bisogno di proporre qualcosa di «straordinario» (in senso emotivo) per ottenere un certo entusiasmo, spesso provvisorio. I ragazzi conducono ormai sempre più frequentemente una «vita da adulti»: hanno meno contatti extra-scolastici con i coetanei, hanno accesso allo stesso tipo d'informazioni e d'interessi degli adulti.

Oltre a questo fenomeno, la società attuale delle metropoli è composta di tante micro-società e micro-culture nazionali che vivono nel proprio ghetto incontrandosi raramente. Se viene tanto decantata la tolleranza, è poco promossa la reciproca conoscenza.

A ben guardare, nell'Europa occidentale poche occasioni riescono a mobilitare masse di giovani di ogni provenienza: i mega-concerti, le partite di calcio, le discoteche, i lunapark... E, in fondo, si tratta sempre di manifestazioni che divertono l'individuo senza nessuna necessità che l'insieme dei partecipanti appartenga ad uno stesso gruppo.

Per i motivi sopra accennati, a livello ecclesiale non sono molte le opere che riescano a dare un serio impulso allo spirito comunitario giovanile che veda nell'incontrarsi un valore educativo. A smuovere le masse giovanili europee sono alcuni movimenti che propongono esperienze

originali (Taizé, ecc.) e l'arrivo di qualche vedette: Madre Teresa di Calcutta, Sœur Emmanuelle, ...Giovanni Paolo II.

Le *Journées Mondiales de la Jeunesse* hanno il merito di far incontrare in maniera più naturale e dialogata (senza i fumi delle discoteche...) una vasta comunità di giovani d'ogni continente. Lo scopo del raduno è il raduno stesso, assieme all'attrattiva di visitare una nazione e venire a contatto

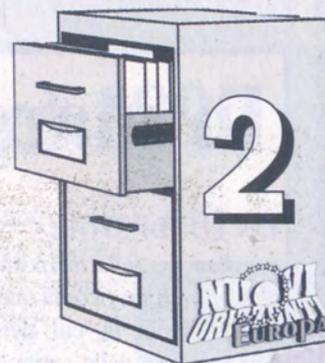


con il Papa. Nelle varie parrocchie straniere rispetto alla Francia, i gruppi giovanili trovano un «da farsi» quotidiano nelle raccolte di fondi per il viaggio e la permanenza a Parigi: spettacoli, lotterie, tornei...

Comunque andranno le cose ad agosto, questi effetti positivi si possono dare per scontati. L'interrogativo che rimane è il «dopo Parigi»: una volta passato l'avvenimento, che cosa rimarrà, oltre ai ricordi?

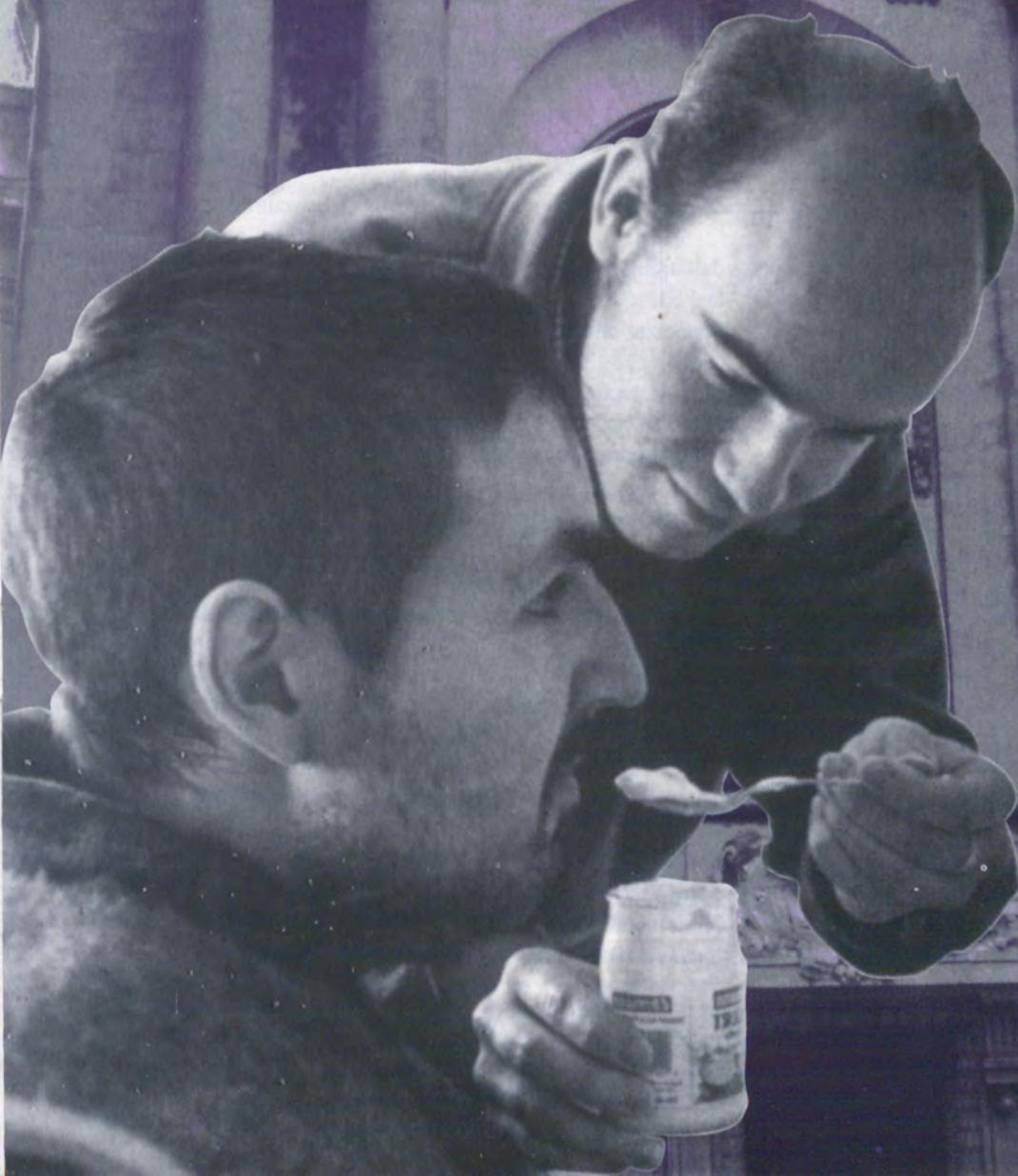
Una perplessità ulteriore si presenta per la comunità ospitante, paradossalmente la meno coinvolta dall'iniziativa, poiché tutto è giustamente coordinato a livello diocesano: Parigi sarà soltanto un luogo o anche un ambiente umano d'accoglienza?

Jeanette Andrès



LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE

Sguardo all'universo della carità nel centenario dell'incendio del «Bazar de la Charité» a Parigi





In margine al Bazar de la Charité

UN PO' DI STORIA

Tempio della memoria e della speranza, *Notre Dame de Consolation* ricorda quest'anno il centenario della terribile tragedia in cui perirono 125 vittime innocenti, nell'esercizio della carità cristiana. La chiesa di rue Jean Goujon è sorta sulle ceneri del *Bazar de la Charité* andato distrutto nel rogo del 4 maggio 1897.

Agli inizi degli anni '80 Henry Blount fondò il *Bazar de la Charité* che costituì per il suo moderno pragmatismo un'intelligente risposta alla necessità di federare le molteplici iniziative caritatevoli in un'associazione unitaria.

A dispetto del conservatorismo mentale imperante, Blount si adoperò con tenacia alla realizzazione di questo progetto filantropico, riuscendo a trovare i fondi e gli appoggi necessari: nel 1885 il primo Bazar si tenne nella sala Albert le Grand, rue du Faubourg Saint-Honoré.

A partire da questa data, con cadenza annuale, e nelle prestigiose sedi offerte dai più generosi benefattori, in primis la Principessa Branicka, il *Bazar de la Charité* divenne un'istituzione umanitaria ben organizzata ed efficace, in rapida espansione. La prima vendita aveva riunito 16 associazioni, quella del 1886, tenutasi al 108 de la rue La Boétie, oltre 150.

L'allora presidente, il Barone di Mackau, succeduto nel 1892 al fondatore, inaugurò, il 3 maggio 1897 il *Bazar de la Charité* di rue Jean Goujon, una costruzione in legno che misurava 70 metri per 10, di carattere temporaneo.

La sala era piena. Gli incassi della giornata avevano superato ogni più ottimistica previsione (ben 45.000 FF dell'epoca).

Il 4 maggio, alle 14 il *Bazar de la Charité* riapriva le porte; le dame della nobiltà parigina coadiuvate dalle suore di san Vincenzo de' Paoli animavano la vendita in un clima di festosa euforia.

Il nunzio apostolico, Mgr. Clari, si era soffermato a lungo presso lo stand presieduto dalla duchessa Sophie d'Alençon, sorella dell'imperatrice Elisabetta d'Austria (Sissi) e sposa del nipote del re Luigi Filippo.

Erano presenti oltre 1700 persone. Accanto al giardino, il Comitato Organizzatore aveva fatto installare la novità del momento: un piccolo cinematografo a 32 posti.

Nella minuscola sala, gremita di spettatori, l'operatore è costretto a

sospendere la proiezione poiché la lampada ad alcool manca di combustibile. Mgr. Clari si è appena accomiato, quando l'accensione di un fiammifero provoca un'esplosione. L'incendio divampa repentino con inaudita violenza.

In breve tempo tutto arde come un immenso braciere.

Una marea umana terrorizzata cerca la salvezza attraverso le piccole uscite e si riversa nella strada. Quando, meno di mezz'ora più tardi, sopraggiungono i pompieri la catastrofe è consumata. Il bilancio è terribile: 125 morti, per lo più donne e bambini ed oltre 400 feriti, molti dei quali in condizioni disperate.

Un'immensa colonna di fumo si innalza nel cielo di Parigi. Un lugubre silenzio grava sul luogo.

Tra i «martiri della carità» figura anche la Duchessa d'Alençon, che si è immolata con «atto sublime», dettato da generosità cristiana e da un non meno grande desiderio di espiazione e di riscatto.

Sulle ceneri del *Bazar de la Charité*, il 4 maggio 1898, il Cardinale Arcivescovo di Parigi pone la prima pietra della futura cappella commemorativa, *Notre Dame de Consolation*, ove ogni anno le famiglie delle vittime si raccolgono per commemorare il tragico avvenimento.

Austera e monumentale, la Chiesa fu progettata dall'architetto Guilbert. All'ingresso, due statue effigiano la Fede e la Carità, le virtù teologali indissociabili dalla Speranza, che anima la concezione dell'interno di gusto neobarocco. Sulla lapide della facciata si legge: «4 mai 1897. A Notre Dame de Consolation. Ne vous attristez pas comme ceux qui n'ont pas d'espérance» (I Thés. IV. 12).

L'architettura interna e la decorazione esaltano, attraverso un sapiente gioco di luci e di ombre, il tema caro al fedele della morte e resurrezione. Funeraria nella parte bassa, ove i cenotafi rammentano la tragedia consumatasi in quegli stessi luoghi, la decorazione si anima e diventa sempre più luminosa nelle pitture che ornano la cupola. Gli affreschi rappresentano Cristo glorioso e la Beata Vergine, che accoglie misericordiosa i martiri della carità e San Vincenzo che si china, paterno, sulle suore perite nella catastrofe.

Nel 1952, l'allora nunzio apostolico, Mgr. Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, chiese alla diocesi di poter accogliere numerosi connazionali immigrati nella Chiesa di *Notre Dame de Consolation*, che divenne sede della Parrocchia della comunità italiana di Parigi e sede della missione affidata ai Padri Scalabriniani ed alle Suore Poverelle di Bergamo.

Giulia Bogliolo Bruna



Bella scultura di Cristo nel sepolcro, dono di una superstite

L'Incendio nella Stampa del 1897

La sobrietà dei titoli non deve ingannare il lettore, l'emozione per l'incendio del *Bazar de la Charité* avvenuto a rue Jean Goujon, a Parigi, il 4 maggio 1897, è grande negli articoli del quotidiano *La Croix* e del settimanale *Le Pèlerin*. Le redazioni di queste due pubblicazioni si trovavano in uno stabile situato immediatamente dietro al terrapieno della baracca di legno destinata alla vendita, addobbata di tende, veli e altri drappaggi.

Vi furono 400 feriti e 125 morti; ne furono pubblicati i nomi nell'edizione speciale de *La Croix* del 6 maggio, con

il titolo «*Douloureuse catastrophe - Paris en deuil*», e nei numeri successivi.

REALISMO E PIETÀ

I particolari sono a volte atroci, ma riportati con rispetto: «*Oh, cet enlèvement des cadavres! Autre navrante et horrible besogne. Avec quel soin il faut les prendre, ces pauvres morts carbonisés, pour les empêcher de tomber en loques!... Un à un, à deux, à trois, quatre hommes, on les soulève, on les place sur une serpillière, pour le emporter entiers, ou tout au moins les mêmes morceaux ensemble*». Fra i morti, anche i morti di crepa-

cuore: «*Monseigneur le duc d'Aumale, scrive «La Croix» del 7 maggio, est mort cette nuit à Palerme d'une attaque, après avoir appris la mort de sa nièce la duchesse d'Alençon*».

CONDOGLIANZE REGALI

A corroborare gli articoli vi sono disegni incisivi che rappresentano, fra l'altro, il *Bazar de la Charité* prima e dopo l'incendio o una donna pregando in ginocchio sulle ceneri. *Le Pèlerin* ritrae in piene pagine uomini e donne elegantemente vestiti che fuggono dal *Bazar* in fiamme o che portano soccorso, ma anche un pomposo Presidente della Repubblica, Félix Faure, presente al servizio religioso celebrato a *Notre-Dame* per le vittime.

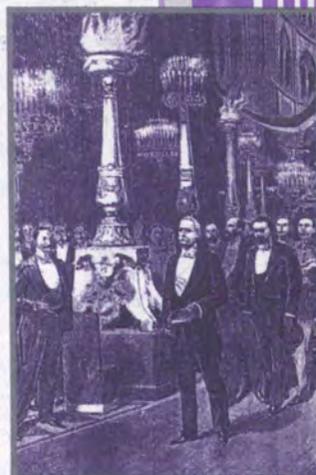
Arrivano condoglianze dai re; a Parigi, la folla accorre sul posto per rendere omaggio e per vedere il disastro, il cordoglio è unanime ma con qualche voce discordante come quella d'un ragazzo che esclama: «*C'est bien fait, c'étaient des aristocrates*!» Due americani autorizzati a entrare nel luogo dell'incendio offrirono 2000 franchi dell'epoca per comprare un soldo che il fuoco aveva fuso con un luigi d'oro e una somma analoga per una bambola bruciata. Il *Pèlerin*, anti-americano, commenta: «*On se demande ce que l'on respecte en Amérique*».

CACCIA AI RESPONSABILI

A chi la colpa? L'inchiesta indicò un certo Signor

Continua a p. 20

Disegno de «Le Pèlerin»



La duchessa d'Alençon, sorella di Sissi

Dominique Paoli: giornalista, per 20 anni alla rivista Point de vue. Ha diretto in seguito il servizio storico di Images du monde. Attualmente scrive per diversi giornali specializzati. È autrice dell'album Nicolae II et sa famille (Flammarion) e della biografia di Clémentine, princesse Napoléon (Duculot)

NOE. Leggendo il suo ultimo libro *Sophie-Charlotte duchesse d'Alençon* traspare ammirazione e fascino per questo personaggio...

DP. Sì, è vero. La duchessa d'Alençon era rimasta un'eroina di biografie edificanti. Oggi, importanti archivi inediti ci permettono di conoscere la sua vera personalità.

NOE. Può farci un breve ritratto?

DP. Unendosi al duca d'Alençon, nipote del re Luigi Filippo, era divenuta parte, nel 1868, della famiglia d'Orléans. La sua vita fu un susseguirsi di tragedie. Ora depressiva, ora in preda all'esaltazione caratteristica dei Wittelsbach, trovò un aiuto morale nel misticismo e nella carità, ma non poté evitare totalmente dei passi falsi. Fu anche membro del *Tiers Ordre*.

NOE. È vero che poteva salvarsi dall'incendio?

DP. Si direbbe che la sua morte nell'incendio del

Bazar della carità sia stata in parte dettata dal suo profondo desiderio di redenzione, di espiare i suoi peccati.

NOE. Sono molti i libri sulla duchessa d'Alençon?

DP. Sì, però quello che le ha dato la maggior celebrità è «*Le duc et la duchesse d'Alençon, un couple de tragédie*» scritto da Marguerite Bourcet.

NOE. Lei sta scrivendo un libro sul Bazar della carità...

DP. È vero. Il titolo sarà: «*Il y a cent ans, l'incendie du Bazar de la charité*»...

NOE. Ha qualche aneddoto su questa tragedia?

DP. Per i superstiziosi si può ricordare che questo Bazar era il tredicesimo... Sembra anche che Mlle Coudon avesse predetto che in una riunione mondana, a causa del fuoco, vi sarebbero stati molti morti dell'alta società.

La duchessa aveva scritto nel suo testamento che, dopo la morte, le fossero tagliati e bruciati i capelli, lasciando un ciuffo solo per il marito, se lo desiderava. Ed è la prima volta che, attraverso la perizia dei denti, si è potuto riconoscere un cadavere, al caso quello della duchessa d'Alençon.

Mary Brilli





Il ricordo dei discendenti delle vittime

Intervista a Philippe de Guitaut vice presidente del Memoriale del Bazar della Carità

NOE. Quale antenato ha perso nell'incendio del Bazar della carità?

PhG. La mia bisnonna, moglie del console generale di Danimarca, signor Hoskier.

NOE. Come è venuto a conoscenza di questa tragedia?

PhG. Questo triste avvenimento è stato tramandato di generazione in generazione, oralmente. I miei nonni me ne avevano fatto il racconto. Ultimamente ho ritrovato un «cahier souvenir» di famiglia dove ho scoperto un capitolo sul Bazar della carità. Naturalmente ne ho fatto delle fotocopie e le ho distribuite a tutte le persone interessate.

NOE. Ha qualche altro ricordo?

PhG. Già da bambino mi ricordo che si organizzavano sempre queste vendite a scopo caritativo, aperte a tutti, ed il 4 maggio di ogni anno una messa veniva e viene tuttora celebrata in memoria di questa tragedia.

NOE. Quando è stata costruita la cappella commemorativa?

PhG. Esattamente un anno dopo, il 4 maggio, si

posò la prima pietra e nacque così Notre-Dame de la Consolation, rue Jean Goujon, esattamente sul terreno del Bazar. Dietro al «choeur» è stato costruito un cammino della croce disseminato da monumenti funebri dedicati alle vittime. Il centrale e più importante è stato dedicato alla memoria della duchessa d'Alençon.

NOE. Ed oggi?

PhG. Grazie all'associazione del Memoriale del Bazar della carità, costruito dai discendenti delle vittime dell'incendio, presieduta da mio cugino Bernard Roland-Gosselin, mi sono avvicinato alla Missione Cattolica Italiana ed abbiamo dei contatti eccellenti.

NOE. Quali riflessioni?

PhG. Sono lieto che lo spirito di apertura sugli altri che esisteva al tempo del Bazar della carità prima dell'incendio si perpetui attraverso i membri della missione.

Mary Brilli



Il ricordo nel quartiere

Intervista a Benoit de la Marinerie presidente del Relais culturale di Chaillot e corrispondente di St. Pierre de Chaillot e del Memoriale del Bazar della carità

NOE. Può parlarci del Relais culturale di Chaillot?

BdLM. Questo Relais contribuisce all'animazione del quartiere, in particolare con la biblioteca, l'organizzazione di esposizioni artistiche e dei corsi di yoga e di ginnastica.

È una parte dell'attività del centro Chaillot-Galliera, un'istituzione ecclesiastica che è rimasta fedele alla volontà della sua donatrice, la duchessa di

Galliera.

NOE. Si trova sul territorio del Bazar?

BdLM. Sì, sempre su questo territorio appartenente a St. Pierre de Chaillot e che forma un triangolo: tra Trocadero, Etoile e Grand Palais si trovano anche la chiesa Notre-Dame de la Consolation e il Memoriale del Bazar. La chiesa dipende pastoralmente da St. Pierre de Chaillot.

NOE. Cosa avete programmato per l'anniversario del Bazar?

BdLM. Un'esposizione avrà luogo al centro Chaillot-Galliera dal 17 aprile all'8 maggio, sulle origini della carità, ieri e oggi.

Mary Brilli

Continua da p. 19

Normandin, 9, rue Soufflot, che, non autorizzato, aveva installato nel Bazar il cinematografo manovrato da un elettricista di nome Bellac, aiutato da un giovanotto di origine russa, il Signor Ratchowsky. La mescolanza di ossigeno e di etere per produrre la luce provocò l'esplosione e tutto fu arso quasi in un istante.

Le due pubblicazioni cattoliche cercarono di consola-

re famiglie tanto provate con pensieri elevati, ma un prete, l'Abbé Paul Fesch, fu più pragmatico: il 23 maggio 1897, appena due settimane dopo l'incendio, pubblicò un libro, «Cadute sul campo», dedicato alle donne vittime della tragedia. Edito da Flammarion, il volume costava 5 franchi: sarà stato sicuramente un best-seller.

Sophie d'Ariel

La Charité est-elle encore croyable aujourd'hui?

Entretien avec Mr. Pierre PICCOLI, membre du Conseil Paroissial et héritier d'une mémoire immigrée.

NOE. Parmi les victimes du Bazar de la Charité il y avait la Duchesse Sophie d'Alençon, qui a accompli un acte sublime. Mysticisme et charité sont-ils les moyens privilégiés du salut? L'Amor Dei peut-il se réduire à simple complaisance mystique?

PP. Dans notre monde sécularisé à l'excès, la première réponse que l'on serait tenté de donner se serait bien évidemment non. Mais, comme vous faites allusion au préalable à la Duchesse d'Alençon, je suppose que cette réponse rapide et lapidaire ne conviendrait pas. car la question suppose une approche plus approfondie.

C'est dans l'Évangile, que je pense trouver un début de réponse. En Matthieu, 25, le Christ, s'adressant aux justes disait: «Seigneur quand nous est-il arrivé de te voir affamé et de te nourrir, assoiffé et de te désaltérer, étranger et de t'accueillir, nu et de te vêtir; malade ou prisonnier et de te visiter?... En vérité je vous le dis, dans la mesure où vous l'avez fait à l'un de ces plus petits de mes frères, c'est à moi que vous l'avez fait». Le pauvre devient au sens de ce passage de l'Évangile, Dieu lui même.

Puissions nous méditer cet acte sublime de la Duchesse d'Alençon, qui à l'image du Christ donne sa vie pour ses frères, alors même qu'elle trouve la mort dans un incendie. Sa mort n'aura pas été vaine et, comme le Christ est ressuscité d'entre les morts, elle trouvera dans le monde à venir la vie éternelle.

NOE. Témoigner la charité signifie poser un regard fraternel sur la réalité qui nous interpelle sur les raisons profondes des inégalités et des injustices. Comment le chrétien, être de charité, peut-il collaborer à l'édification de la "civilisation de l'amour"?

PP. La charité est un mot usé, tant il s'est chargé négativement au cours des siècles. Pour beaucoup de nos

contemporains la charité est synonyme de condescendance ou bien signifierait justice sociale et c'est bien ce que sous-entend votre question, car, au fond, il y a bien tension entre l'amour et la justice. C'est pourquoi il nous faut essayer de redéfinir le mot charité.

Nous pouvons trouver une réponse dans l'hymne à la charité de St. Paul dans sa première Épître aux Corinthiens (1Cor 13, 8) «S'il me manque l'amour je suis un métal qui résonne, une cymbale retentissante ... s'il me manque l'amour je ne suis rien. l'amour seul fait que j'existe, que mon être est réel».

Ainsi posé, l'agir du chrétien prend tout son sens: croire c'est d'abord mettre le Christ au centre de notre vie.

La charité c'est une vertu théologique qui trouve sa source en Dieu et qui se rapporte directement à la foi. c'est dans cette nouveauté, inaugurée par le Christ, que le chrétien trouve les forces dynamiques capables de transformer tout son être. Mais la charité n'exclut nullement l'engagement des chrétiens pour construire un monde meilleur. Et si le chrétien se doit d'agir sur les conséquences des injustices et poser des actes concrets de charité, il doit aussi s'interroger sur les causes. C'est aussi un acte de charité et c'est, à mon avis, tout le sens de la doctrine sociale de l'Église depuis plus d'un siècle.

C'est dans ces conditions que se construit la civilisation de l'amour; édification impossible à l'homme sains le recours à Dieu.

NOE. Aimé Césaire écrivait dans une lettre à M. Thorez: «Il y a deux manières de se perdre: par ségrégation murée dans le particulier ou par dilution dans l'universel». Comment le chrétien migrant peut-il garder ses spécificités identitaires et culturelles et témoigner les signes de sa catholicité?»

PP. C'est une chance pour le chrétien migrant que d'être confronté à une autre culture, même si «le choc des cultures» est inévitables et parfois douloureux. Il a ainsi l'occasion, s'il est à l'écoute, d'une plus grande ouverture, d'aller vers les autres. C'est une dimension évangélique. Rencontrer l'Autre c'est rencontrer Dieu.

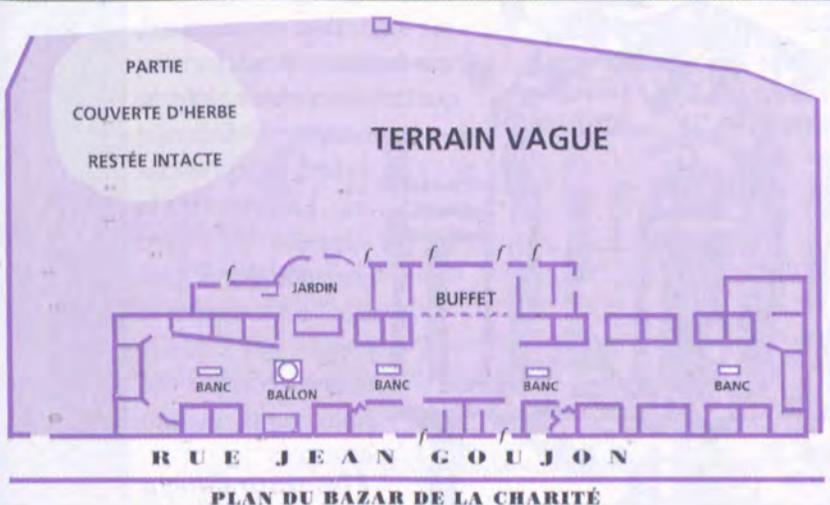
Alors comment concilier ce qui pourrait paraître contradictoire? Le chrétien, par son baptême, devient fils dans le Fils. Par conséquent, il reconnaît tous les hommes comme frères, et cela au delà de sa propre foi.

C'est en étant accueillant, attentif, ouvert que le chrétien peut être signe et témoin de l'universalité de l'Église. C'est, je crois, ce que veut dire catholicité.

Giulia Bogliolo Bruna



Pierre Piccoli





23, RUE J. GOUJON: LA CASA DI TUTTI

Eravamo al principio degli anni '60. Ero stato appena sfornato dal seminario di Piacenza che la mia prima destinazione, come scalabriniano missionario, fu quella della Missione Cattolica Italiana a Parigi, al numero 23 della rue Jean Goujon,



P. Flaminio Gheza

che irradiava nella capitale, dintorni e provincia. Luogo di dolorosa memoria dove 125 persone avevano, nel maggio 1897, perduto la vita nell'incendio divampato laddove era stata installata una grandiosa vendita di beneficenza. La cappella espiatoria che vi era stata successivamente costruita mi parve un degno e sontuoso monumento per commemorare le vittime.

IL FILO SPINATO

Grazie alla benevolenza di Mons. Rupp, e con l'intervento del nunzio apostolico di allora eletto poi Papa Giovanni XXIII, i missionari scalabriniani si installarono nel grande edificio accanto alla chiesa per accogliervi gli emigranti italiani in cerca di lavoro venuti in Francia dopo l'ultima guerra. All'epoca, erano 30.000 gli operai giunti con regolare contratto nella regione parigina per costruire alloggi che mancavano, anzi erano città intere che creavano mentre loro dormivano in baraccamenti cintati da fili spinati, avendo come guardiani ex militari della Legione straniera che pattugliavano con cani poliziotti. La sera, andavamo a trovarli, c'erano pratiche da sbrigare, lettere da scrivere, ma uno di noi aveva portato un proiettore e qualche film e gli operai, dopo la stanchezza del giorno, si divertivano un po'. Vi erano infortuni sul lavoro, visitavamo allora i nostri compaesani in ospedale, come si continua a fare anche oggi quando, in altre condizioni, malati italiani vengono in Francia per gravi malattie e

necessitano di un aiuto morale e linguistico.

LUOGO DI VITA

Alla rue Jean Goujon gli immigrati erano a casa loro, venivano nel pomeriggio o la domenica per la Messa, conoscevano immigrati italiani di altre *banlieues*, giocavano a carte, ma davano anche una mano per fare riparazioni necessarie ai locali della Missione. Vi era allora Mons. Babini che li faceva cantare «Va pensiero sull'ali dorate...», il bellissimo coro del «Nabucodonosor» di Verdi non erano schiavi i nostri immigrati ma la nostalgia del paese era grande. Prima di rientrare nelle loro baracche, Mons. Babini recitava loro come «viatico» i versi di Dante: «Avete il Vecchio e il Nuovo testamento/ e il Pastor della Chiesa che vi guida:/ questo vi basti a vostro salvamento...».

Erano tempi duri, gli uomini erano soli, senza famiglia, alla Missione incontravano ragazze italiane, in maggioranza domestiche presso famiglie di diplomatici italiani: se ne sono conclusi di matrimoni felici in queste riunioni! E grazie a Sant'Antonio che le ragazze imploravano per trovare marito e a Santa Rita, pregata dagli uomini per incontrare la donna ideale. Si erano formate una corale e una filodrammatica, a poco a poco gli italiani avevano cominciato a inserirsi nella società francese con attività di piccoli imprenditori o tornavano in patria dove c'era oramai lavoro.

Gli anni sono passati con molti cambiamenti ma, fin dal '60, nel luogo del dolore è r fiorita la vita, la Missione è sempre più la «casa» degli italiani e degli amici francesi: sono stati creati corsi di lingua francese e di lingua italiana, vi si sono date esposizioni, conferenze, pranzi... ma questa è cronaca attuale sempre più dinamica e tutti la conosciamo. La domenica la cappella è piena: pregando per il presente e l'avvenire, si prega per quelle anime generose che sono perite in olocausto.

Flaminio Gheza



«Di poveri, ne avete sempre con voi»

Il «Bazar de la Charité» è riportato all'attualità dal centenario dello storico incendio. I poveri, per i quali venivano organizzate quelle vendite di beneficenza, loro purtroppo sono sempre di attualità.

Lo stesso luogo del «bazar» sarà indicato mezzo secolo più tardi come punto di riferimento per un'altra forma, o se si vuole, un'altra conseguenza della povertà: l'emigrazione. Infatti la chiesa *Notre-Dame de Consolation* eretta sul sito e in memoria delle vittime del *Bazar de la Charité* è dal 1953 sede della missione cattolica per gli emigrati italiani, luogo di ritrovo e di assistenza religiosa per le domestiche che venivano a lavoro presso le ricche famiglie dei dintorni e per manovali e muratori molto richiesti nel primo dopoguerra.

La coincidenza è puramente casuale. Le signore della nobiltà parigina che animavano gli stands della *rue Jean Goujon* il 4 maggio 1897 allo scopo di sollevare dalla povertà i loro protetti non hanno niente in comune con i missionari italiani che cercheranno di rendere lo sradicamento e la solitudine degli emigrati meno pesante e la società di accoglienza meno ostile se non il fatto che negli ambienti cristiani, e cattolici in particolare, i poveri o le persone in difficoltà sono sempre stati oggetto di una attenzione particolare.

Per tutte le grandi religioni universali del resto la povertà, con le sue cause e le sue molteplici manifestazioni, è sempre stata un motivo di interrogazione, di disagio e di richiamo alla ricerca di adeguati rimedi. Si può ricordare il Père Joseph Wresinski, il fondatore di *ATD-Quart Monde* che passò tutta la sua vita accanto ai poveri e indicò come un «dovere sacro» l'unione per combattere la miseria. Il suo messaggio è inciso poco lontano dalla *rue Jean Goujon*, sul lastricato del Trocadéro. In campo migratorio, Mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza e fondatore della Congregazione dei Padri Scalabriniani, invitò sacerdoti e laici ad occuparsi dei «figli della miseria e del lavoro». La lotta alla povertà ha i suoi santi, i suoi dottori e i suoi martiri.

Questo impulso della coscienza religiosa non ha sempre protetto da ambiguità e da derive. La contraddizione tra un mondo che dovrebbe essere ordinato per il bene di tutti e la povertà che denota una spartizione disuguale dei beni e l'impossibilità per alcuni di provvedere al proprio sostentamento è insostenibile per chi non si lascia accecare dall'egoismo. Il gesto che intende andare incontro al povero può mirare prima di tutto a pacificare la coscienza di chi compie quel gesto. Vivere in un mondo in cui bisogna ammettere che c'è qualcosa di contraddittorio, di inammissibile non è tanto facile.

Il confronto con le risposte che altre tradizioni e culture, religiose o laiche, hanno cercato al problema della povertà percepita come situazione ingiusta, ha allargato la visione e la ricerca dei rimedi. Il legame tra povertà e organizzazione del lavoro nelle società industriali ha permesso di superare un atteggiamento puramente assistenzialista verso i poveri. Oggi la difesa dei diritti umani e l'idea di una cittadinanza alla portata di tutti arriva fino a rimettere in questione una società che non ha più la sua legittimità se ammette il permanere al suo interno della povertà e dell'esclusione per un numero sempre maggiore di persone.

Gesù faceva già al suo tempo questa amara constatazione: «Di poveri, ne avrete sempre con voi», convinzione già presente nell'Antico Testamento (Deuteronomio). La frase potrebbe lasciare il gusto amaro della disillusione, ma può essere anche una parola che invita a scegliere la parte dei poveri, affinché i poveri possano riconoscere che c'è pur qualcuno che è il loro prossimo.

Rino



Programma delle manifestazioni

22-30 APRILE

Esposizione dedicata ai Bazars de la Charité: Municipio dell'8° arrondissement di Parigi.

Parte dell'esposizione verrà trasferita poi al 23 di *rue Jean Goujon* dove sarà inaugurata il 4 maggio.

4 MAGGIO

10h30: **Messa solenne** nella chiesa di St. Pierre de Chaillot

16h00: **riunione dei discendenti** delle vittime dell'incendio e Via Crucis al Memoriale

RESTAURO DEL MEMORIALE DEL BAZAR DELLA CARITÀ

Le persone che desiderassero fare delle offerte sono invitate ad inviarle al seguente indirizzo:

Associazione del Memoriale del *Bazar de la Charité*
23, *rue Jean Goujon* 75008 Paris

LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE



Inno alla carità

«Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine»

San Paolo

*Mission Catholique Italienne
Eglise Notre Dame de Consolation
23, rue Jean Goujon, 75008 Paris*



Il prete cattolico e la donna musulmana

Un missionario dei Padri Bianchi ha vissuto per diversi anni in Algeria. Era poi rientrato in Francia. L'assassinio dei monaci trappisti di Thibérine e di Mons. Claverie e i fatti di violenza che continuano a colpire la popolazione algerina non hanno lasciato tranquillo il sacerdote che si chiedeva se la sua missione non fosse quella di ritornare laggiù. Esitò a lungo. Alla fine si decise. Si recò all'ufficio algerino per ottenere i documenti necessari al suo ritorno in Algeria. Fu ricevuto da un'impiegata. Ci volle il tempo necessario per sbrigare le pratiche. Al momento di consegnare i documenti, l'impiegata algerina prese dalla sua borsetta un biglietto di 50 franchi francesi e, senza dir niente, lo tesse al missionario che si preparava a ritornare nel suo paese, pur conoscendo i rischi cui andava incontro.

Il gesto della donna musulmana convinse il missionario della bontà della sua decisione più che ogni altro argomento.

Il Superiore provinciale dei Padri Bianchi che mi raccontò questo episodio era rimasto lui stesso toccato profondamente dalla reazione di quella donna: «*Cela fait chaud au coeur!*», commentava.

Ho voluto proporlo ai lettori di questa pagina religiosa perché vi trovo un sicuro motivo di speranza. È senz'altro da apprezzare la scelta coraggiosa del missionario, ma è la donna e il suo gesto che vorrei soprattutto mettere in rilievo.

È più eloquente quella mano tesa in segno di gratitudine e di incoraggiamento al prete che doveva partire per un paese martoriato dal fanatismo e dell'integralismo che tanti discorsi sull'impossibilità di dialogo, di confronto e di integrazione tra il mondo arabo con la sua religione e il mondo europeo dove appartenenze religiose e laicità si compongono in maniera particolare.

Viene in mente l'obolo evangelico della vedova al tempio di Gerusalemme. Sono spesso i piccoli gesti quotidiani che costruiscono un mondo dove diventa possibile convivere con le differenze di ognuno, nella ricerca di una verità di cui ogni religione è portatrice e grazie alle solidarietà fondamentali. All'incontro delle religioni a Marsiglia, il mese di dicembre scorso, il Gran Mufti Soheib Ben Cheik, per la comunità musulmana della città, introduceva la preghiera comune in questi termini: «Noi pensiamo sinceramente che l'accordo tra le religioni aspira a un migliore avvenire per il nostro pianeta. Il Profeta Muhammad, pace e benedizione sia su di lui, aveva detto: «Il credente è lo specchio del proprio fratello». I credenti di tutte le religioni



sono degli specchi gli uni per gli altri e si correggono guardandosi a vicenda. È il credente dell'altra tradizione che ci rimanda alle nostre debolezze e incapacità».

Un secondo aspetto che vorrei far risaltare è che è una donna a compiere quell'atto di incoraggiamento. Dai racconti e dalle interviste che riceviamo dall'Algeria, vediamo le donne in prima linea per riaffermare nella società algerina la dignità della donna, dei valori che permettono di conciliare tradizione e libertà della persona, presenza alla famiglia e partecipazione sociale. Le donne algerine stanno pagando un prezzo molto alto per la libertà nel loro paese. E devono per questo muoversi in una cultura che assegna alla donna un ruolo sociale fatto di inferiorità e di sottomissione. I motivi di speranza vengono spesso dalle persone che vivono le situazioni di maggiore fragilità.

Rino



Grande dibattito in Francia sul progetto di legge Debré

QUANDO L'IMMIGRAZIONE

Inizialmente doveva essere un "progetto equilibrato", un semplice "testo di aggiustamento", destinato, secondo il ministero degli Interni, a regolare "senza *a priori* ideologici, le difficoltà nate dall'applicazione delle leggi del 1993 (le leggi Pasqua)".

L'equilibrio invocato è subito apparso incerto. Da un lato, infatti, alcune misure "liberali" permettevano di regolarizzare, grazie ai loro legami familiari o alla durata del loro soggiorno, un certo numero di "sans-papiers" (gli immigrati diventati irregolari grazie al cambiamento di leggi): circa mille all'anno. D'altro lato, delle misure repressive supplementari per combattere l'immigrazione clandestina erano proposte e integrate nel progetto

all'unanimità nel 1984), la messa sotto sorveglianza dei Francesi che accolgono stranieri (con un appello alla delazione per corollario), la schedatura sistematica delle impronte digitali degli stranieri richiedenti un visto d'entrata, il rifiuto di regolarizzare gli stranieri in situazione irregolare presenti in Francia da più di quindici anni (solo qualche decina di persone), l'indebolimento del controllo giudiziario in favore di una celerità amministrativa nell'espulsione, il rafforzamento degli ostacoli per la riunificazione familiare e per i matrimoni misti...: ecco riassunto il "lavoro" dei deputati.

È vero che il dibattito parlamentare non è ancora finito. Il 6 febbraio 1997, anche i senatori hanno esaminato il testo e vi hanno apportato alcune modifiche per alleggerire le misure repressive dei deputati. Hanno ristabilito l'attribuzione della carta di soggiorno allo straniero non poligamo che giustifichi con ogni mezzo di risiedere abitualmente in Francia da più di 15 anni e han ridotto da due ad un anno la durata di vita in comune richiesta perché il congiunto straniero ottenga un permesso di soggiorno temporaneo. D'altro canto hanno adottato il dispositivo che obbliga la persona che ospita uno straniero a dichiarare al comune di appartenenza la partenza di quest'ultimo sotto pena di non poter più accogliere alcun straniero per 2 anni; hanno inoltre stabilito che la polizia può trattenere il passaporto di stranieri in situazione irregolare, che le perquisizioni di camion sono possibili nei limiti di 20 Km dalle frontiere e che è possibile schedare le impronte digitali degli stranieri (esclusi quelli dell'Unione europea) che domandano un permesso di soggiorno.

Sembrava che tutto filasse liscio nel gioco (abbastanza prevedibile) di tiremolla tra intransigenti e presunti liberali della maggioranza di governo, se un gruppo di operatori cinematografici, scandalizzati dalla condanna di una donna che

di legge. Si trattava infatti di rafforzare l'arsenale legislativo che Charles Pasqua aveva abbozzato.

Dopo il dibattito in prima lettura alla Camera dei deputati, lo pseudo-equilibrio è volato in frantumi. Le misure liberali sono state ridotte al minimo e le repressive sono state rinforzate. Risultato: "Il testo più duro mai votato dalla Repubblica contro gli stranieri" (Alain Ginester in *Le Journal du Dimanche* del 22.12.1996).

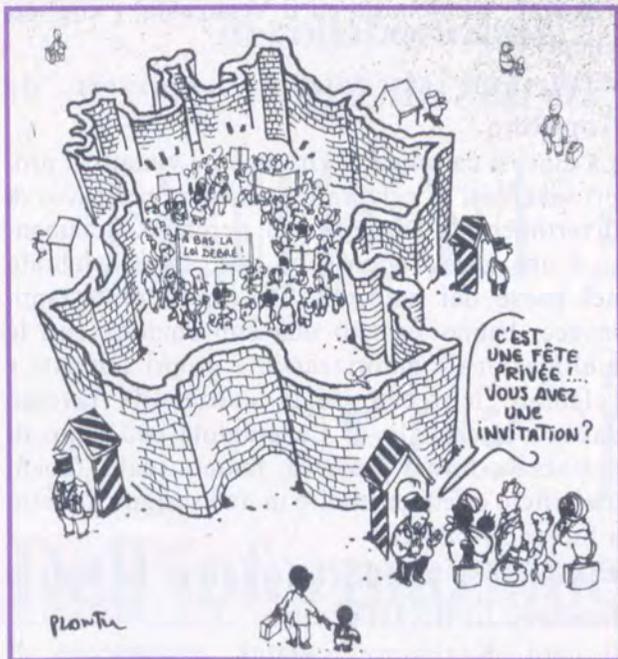
La soppressione del rinnovo automatico del permesso di soggiorno di dieci anni (adottato



CON REPR...



RAZIONE FA RIMA



aveva ospitato il compagno e dalla minaccia di attentato alle libertà fondamentali introdotta dall'obbligo di delazione degli stranieri ospitati, non avesse acceso un fuoco di protesta e di appello alla disobbedienza civile che in pochi giorni si è propagato a tutta la società francese.

Sabato 22 febbraio, in 100.000 hanno sfilato nelle strade di Parigi invocando non solo la modifica dell'articolo sul "certificat d'hébergement", ma il ritiro puro e semplice di quel progetto di legge "equilibrato" che porta la firma del Sig. Debré. Comunque vadano le cose durante la seconda lettura alla Camera (24 febbraio 1997), sapendo che, in seguito alla mobilitazione sociale, l'obbligo di delazione è stato annullato dalla "commissione delle leggi" e sperando che gli assenti del primo dibattito siano almeno presenti e coscienti del loro ruolo, non si può non constatare che il male è già stato fatto e che per combatterlo veramente ci si dovrebbe disfare di quell'ingranaggio oliato dal binomio "sospetto e repressione".

Fino a che si giustificheranno queste misure repressive con il solo scopo di prevenire "l'emergenza di una forte reazione sociale xenofoba" e di non dare altri argomenti alle possibili "prede" del

Fronte nazionale, ci si esporrà ad ogni tipo di estremismo e si finirà per accettarlo come normale.

L'evoluzione della legislazione sugli stranieri in questi ultimi anni ne è la prova più chiara. Nel 1993, C. Pasqua giustificava già con argomenti simili il rigore dei suoi progetti di legge. Oggi quel rigore appare insufficiente al suo successore, la cui proposta è però stata giudicata troppo liberale dai deputati che l'hanno resa più repressiva. Tra qualche mese, è probabile che quest'ultima apparirà insufficiente per i suoi stessi autori, convinti ciecamente che per resistere alla minaccia elettorale del *Front National* occorra allinearsi sulle sue posizioni.

Tale repressione è il frutto del sospetto che l'immigrato sia la causa prima ed unica della crisi che della società francese e che sia necessario trovare un capro espiatorio per tutti i mali sociali e una scusa all'incapacità *tutta politica* di combatterli.

Come ricordava il Collegio dei Mediatori, in occasione delle assise sull'immigrazione, è venuto il momento invece di rimettere in discussione tutta la nostra politica d'immigrazione. Continuando a credere (e a far credere) che si possono bloccare i flussi migratori moltiplicando le misure poliziesche e i raggiri amministrativi; proponendo come sport nazionale la caccia al clandestino, ci si mette in una strada senz'uscita.

Tutte le forze politiche e sociali, di destra e di sinistra, avrebbero interesse a pensare insieme le basi sulle quali edificare una politica globale d'immigrazione per questa fine secolo.

Nel momento in cui tutti sanno che circa 100.000 persone entrano ogni anno in Francia, si può ancora proclamare il dogma secondo cui l'immigrazione sarebbe finita dal 1974? Si possono credibilmente ignorare tutti quegli studi che affermano che solo una ripresa dell'immigrazione permetterà all'Europa di compensare il suo declino demografico? Si può ancora pensare come possibile la chiusura ermetica delle frontiere nazionali?

È tempo di rendersi conto che giocando al rialzo con la repressione non sono solo gli stranieri a soffrirne ma tutta la società civile nella sua capacità di riconoscersi come il frutto di molteplici apporti.

Lorenzo Prencipe

RESSIONE

⇒ Crisi in caserma

Il fenomeno del «nonnismo»: un brutto ricordo. Il traffico di droga: sotto controllo. Il morale dei soldati: soddisfacente. Decisamente positivo, dunque, il rapporto annuale del ministro della Difesa Beniamino Andreatta sulla situazione delle Forze annate per il 1995.

Ma qualche «coscritto» muore prima di finire il corso e il «nonnismo» gode di buona salute tra le



camerate delle caserme italiane replica l'Associazione Obiettori Nonviolenti.

Il persistere dei suicidi: 15, i casi registrati nel '95, qualcuno in meno, è vero, rispetto ai 18 del '94 e ai 19 del '93, resta comunque un inquietante campanello d'allarme. Tanto più forte se si considera che nel 1995 sono stati 220 i militari deceduti all'interno delle caserme (per incidenti di vario tipo).

⇒ Bulldozer a Khartoum

Le scuole cattoliche periferiche di Khartoum (in realtà centri polivalenti, comprendenti anche ambulatorio e circoli ricreativi) che offrono rifugio agli sfollati sono state prese di mira dal governo. Le scuole sono state saccheggiate e derubate di tutto quello che poteva essere utile. L'agenzia di stampa *Comboni Press* riferisce che come ogni anno all'approssimarsi del Natale e dei primi freddi il governo di Khartoum distrugge i rifugi degli sfollati per spingerli a fuggire nel deserto verso luoghi privi d'acqua e lontani dai posti di lavoro.

⇒ I Paesi violatori dei diritti umani i migliori acquirenti d'armi.

Nei primi nove mesi del 1996 le esportazioni d'armi svedesi sono aumentate del 65% rispetto allo stesso periodo del '95. Lo afferma l'Istituto centrale di statistica svedese che, in una inchiesta svolta per conto dell'Associazione svedese per la pace e l'arbitrato, individua

nei Paesi accusati da *Amnesty International* di gravi violazioni dei diritti umani, come il Pakistan, l'Indonesia ed il Venezuela, i migliori clienti.

⇒ Vietato ai cattolici sposarsi da Topolino.

La diocesi cattolica di Orlando ha vietato ai propri sacerdoti di celebrare matrimoni nel parco di divertimenti di Disneyworld, perché il sacramento è una cosa troppo seria per essere celebrato nel paese dei balocchi. Le chiese protestanti, invece, hanno firmato una convenzione con la multinazionale autorizzando i propri ministri a celebrare le reclamizzate «nozze da favola» davanti al castello di Cenerentola con tanto di carrozza a forma di zucca, fanfara reale, fuochi d'artificio e fedi custodite in uno scrigno di vetro a forma di scarpetta.

⇒ Religiosi cattolici stranieri invitati a lasciare la Bielorussia

Il card. Kazimierz Swiatek, arcivescovo di Minsk-Mohilev, ha denunciato le forti pressioni psicologiche del governo bielorusso sulle suore e sui sacerdoti cattolici stranieri. I religiosi vengono sollecitati a lasciare il Paese e il governo respinge le nuove richieste di visto ed il rinnovo di quelli già concessi.

⇒ Lebed attende un invito dall'Italia

Conferenza stampa del generale Alexandre I. Lebed al termine della sua visita in Francia. Organizzata dall'*Association Européenne des Conseils politiques* venerdì 21 febbraio scorso al *Grand Hôtel Intercontinental* a Parigi.

Domanda del nostro giornale: «Prevede un viaggio in Italia?». Risposta: «È una buona domanda; penso d'andare a Roma più tardi; per il momento ho molto da fare in Russia. Tuttavia, se il governo italiano m'invita, accetterò molto volentieri». A quando l'invito?

CAMBIO

MUNDIAL COINS

CAMBIO - NUMISMATICA
ORO-QUOTATO

55, Boulevard Victor - 75015 PARIS

Tél.: 01 48 42 52 52 - Fax: 01 48 42 58 62

MÉTRO: Pte de Versailles; Balard. BUS: 39-49-80-PC

R.C. PARIS 83 B 6187 - SIREN B 327 628 848 - CODE EUROPÉEN TVA FR 09 327 628 848 00021

In occasione delle elezioni per il rinnovo
delle rappresentanze degli Italiani all'estero (COM.IT.ES)

Nuovi Orizzonti Europa

in collaborazione con il C.I.E.M.I. di Parigi
organizza la Tavola Rotonda

Italiani all'estero: che farne?

Dall'informazione alla partecipazione

Sabato 26 Aprile 1997, ore 15:00
presso la Missione Cattolica Italiana
al 23, rue Jean Goujon, 75008 Parigi
M° Alma Marceau o Champs Élysées-Clémenceau

Interverranno fra gli altri:

*Il Sottosegretario di Stato
agli Affari Esteri*

On. Piero FASSINO

L'Ambasciatore in Francia

On. Sergio VENTO

Il Console italiano di Parigi

On. Francesco CARUSO

Il Vice Presidente del CGIE

Dott. Lorenzo LOSI

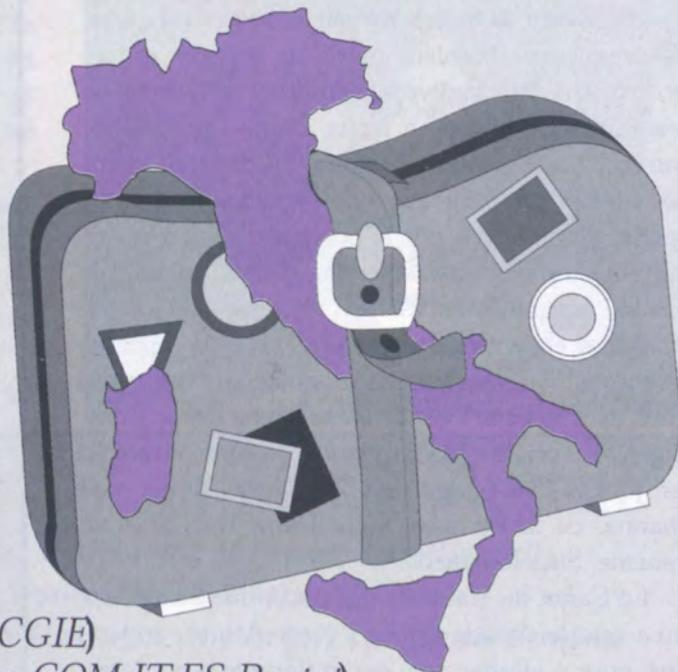
Membri del CGIE e COM.IT.ES

Dott. Giovanni FARINA (Membro del CGIE)

Dott. Giovanni NOTARIANNI (Presidente COM.IT.ES Parigi)

I Rappresentanti Sindacali e delle Associazioni

Gli Esponenti della Cultura, dell'Informazione e dell'Economia Italiana



Jeunes Pentecôte 97 à Lourdes

Rencontre de la région Méditerranée à Marseille

Le dimanche 9 février a eu lieu, au Centre Diocésain 'Le Mistral' de Marseille, la troisième rencontre régionale en vue du rassemblement des 17, 18 et 19 Mai 1997 au Camp des Jeunes à Lourdes.

Ce rassemblement a deux buts: d'abord reconnaître les différences des jeunes venus ou originaires d'autres pays. En suite croire que chacun dans sa diversité culturelle et même religieuse porte en lui l'image de Dieu et peut construire 'un vivre ensemble' dans la confiance et la fraternité.

Les jeunes qui se sont rencontrés à Marseille étaient une quarantaine, venus de Cannes, de Martigues, de Montpellier et de différents quartiers de la ville. Ils étaient originaires de tous les horizons: Portugal, Espagne, Madagascar, Vietnam, Cambodge, Sénégal, Italie... et j'en oublie.

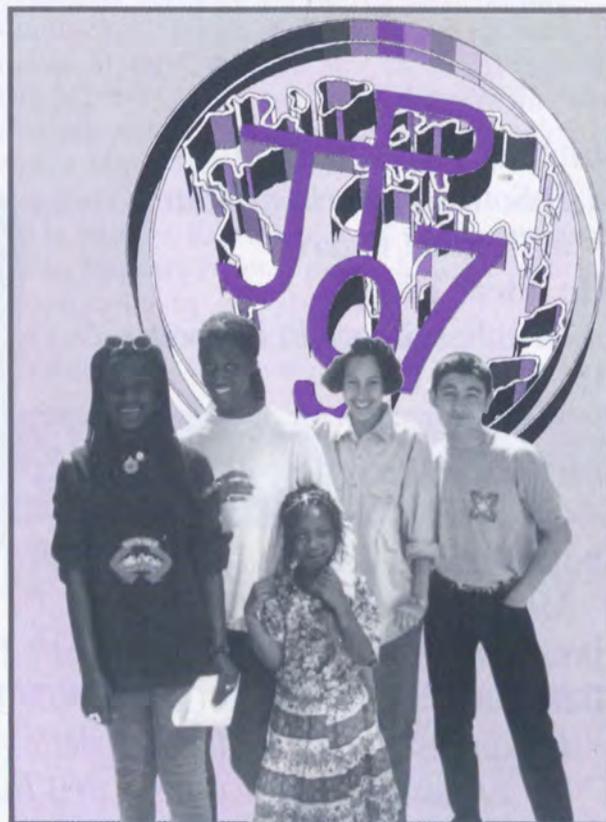
Parmi les groupes présents, certains étaient composés uniquement de membres d'un même pays et soulignaient le besoin de se retrouver entre eux. D'autres jeunes faisaient partis de groupes qui se construisent dans la diversité culturelle. A Marseille, s'est formé un groupe à Notre Dame Limite - St. Antoine: des jeunes d'origine Sénégalaise, un Vietnamien, un Italienne, une Française, etc... Ce groupe, accompagné par le père Jacques Lacour et une religieuse d'origine italienne, se montrait riche et fort de ses différences. Un groupe de jeunes Malgaches étaient également présent, animé par la ferveur de Rivo. Des jeunes Cambodgiens sont intervenus avec le père Yves Brasseur. Avec Deep, jeune religieuse d'origine Vietnamienne, se sont retrouvés des jeunes Sénégalais ou d'origine, ainsi que Johanna, de la Paroisse Notre Dame du Canet et Francine, Sino-Malgache.

Le Canet de Marseille me passionne beaucoup parce que le monde entier s'y est donné rendez-vous, pour y allumer une petite flamme d'humanité réconcilier et je rencontre beaucoup d'Italiens comme moi, et c'est merveilleux de les voir participer à 'un vivre ensemble' avec des gens de toutes origines.

C'est pour cela que j'ai participé à cette rencontre que j'ai vécu intensément. Je n'arrive pas bien à l'exprimer, mais je sens que ces jeunes de toutes origines sont appelés à vivre quelque chose d'important ensemble: «Une réunion de jeunes de différentes cultures, de différentes classes sociales, en vue de partager quelque chose en commun, grâce à la foi qui nous unit» ainsi que l'a souligné un des participants. Ils sont tous différents, comme leur histoire de migrants est multiple: certains rêvent de rentrer au pays, d'autres veulent l'oublier, d'autres enfin sont heureux de vivre ici, tout en tenant compte de leur culture d'origine.

Le rassemblement de Lourdes peut servir le chemin de vie de ces jeunes, la germination du peuple de toute race et nation, pour lequel Jésus a donné sa vie.

Francesco Danese



MARSIGLIA CENTRO ACCOGLIE LA SARDEGNA

Dal 13 al 18 febbraio scorso il Centro Commerciale «Les Nouvelles Galleries», situato a due passi dalla «Canebière», ha accolto la SARDEGNA, rappresentata da una forte delegazione di Enti, gruppi e Camere di Commercio.



Allo scopo di pubblicizzare l'Artigianato, la Gastronomia e il Turismo (mare, spiagge...) furono allestiti diversi stand, tra i quali unio per la degustazione del carciofo violetto di Sardegna di cui la produzione annua è di 9900 tonnellate (da novembre a marzo), mentre quella del carciofo «Terom» è soltanto di 2500 tonnellate (da febbraio ad aprile).

Degustazione a cura di un capocuoco venuto apposta per sensibilizzare i consumatori marsigliesi ai diversi modi di cucinare questo ortaggio di prima scelta: maniera per far scoprire quanti piatti gustosi e prelibati si possono realizzare. Fu poi offerta in omaggio una raccolta, scritte nelle due

lingue, di 12 fra le migliori ricette.

Attraverso questo però i Sardi hanno voluto soprattutto attirare l'attenzione dei visitatori sui bellissimi luoghi turistici dell'isola, e in particolare le spiagge. Infatti per la Sardegna il turismo è uno dei veicoli economici di primaria importanza.

La Delegazione ha fatto poi visita al mercato all'ingrosso dei prodotti alimentari «Min des Arnavaux», all'impresa marsigliese che lavora con la Sardegna «Agrosud» e alla «Compagnie Méridionale de Navigation» che assicura il collegamento due volte alla settimana con l'isola.

Questa iniziativa, alla quale ha partecipato la Camera di Commercio Italiana con il Presidente Zanaboni, manifesta una lunga esperienza di scambi economici e culturali di due paesi mediterranei e mette in evidenza la necessità di continue sinergie tra gli operatori economici dell'Europa del Sud facendo risaltare la carta vincente: quella dell'interscambio.

Nino La Marca



8, rue Bachaumont
75002 Paris
Tél.: 01 42 33 50 75

Les Ecuries du Lion d'Argent

vi presenta il Menu per il Pranzo Familiare di
Domenica 16 Marzo 1997

alla Missione Italiana di Parigi, rue Jean Goujon

Lasagne al ragù
Escalope de Veau aux
Champignons

Pommes tournées, Haricots verts
Salade, Fromage
Dolce



La comunità italiana e gli orientamenti diocesani

Gli Orientamenti del 27 ottobre scorso invitano tutta la Chiesa Diocesana a mettersi in cammino per tre anni di esperienza e rinnovare il suo spirito missionario. Anche noi della Comunità italiana dobbiamo sentirci coinvolti in questo impegno di rinnovamento.

Il testo integrale del documento che ognuno dei nostri gruppi possiede, assai lungo e difficile, è stato reso più accessibile da alcuni nostri collaboratori. Quattro sono i capitoli: **SOLIDARIETÀ - COMUNITÀ - MINISTERI - FORMAZIONE.**

Sui temi: la Solidarietà e le Comunità, ecco gli



articoli che abbiamo ritenuto e sui quali vogliamo impegnarci a riflettere.

Solidarietà: n° 11 e 12 *l'esclusione e i suoi meccanismi.* Moltissime sono le forme di esclusione. Adesso non solo si nasce in famiglie povere, ma in molti casi lo si diventa. Perché? Interrogiamoci alla luce della fede e ricordiamoci che l'ostacolo principale da superare è il nostro egoismo. Il non accettare o semplicemente ignorare le diversità in seno alla comunità ecclesiale è pura esclusione.

N° 13: la profondità della solidarietà rivelata per mezzo della fede cristiana. La solidarietà è inerente alla missione della Chiesa: l'annuncio del Vangelo oggi richiede di entrare in uno spirito di scambio dove ciascuno dà e riceve. Anche noi di origine straniera riceviamo e diamo, perché il «par-

tage de la foi» è nella logica stessa della solidarietà.

N° 22: Cristiani nella comunità di base. Ogni gruppo, movimento e piccola comunità, è una comunità ecclesiale di base, dove si cerca di vivere il Vangelo in verità; anche noi dobbiamo imparare sempre più a rileggere le nostre azioni alla luce del Vangelo.

N° 24: Catechisti e animatori pastorali devono oggi più che mai tenere conto della diversità della culture.

N° 32: Prossimità con gli esclusi. Il Vangelo ci invita a quel «vivere insieme» e «accanto» all'altro che non è come me. Solo così ci si potrà apprezzare e conoscere meglio. Il servizio diocesano della pastorale dei Migranti, grazie al nostro apporto, diverrà sempre più servizio di mediazione nei vari settori. Potranno così crearsi delle migliori possibilità di scambio e di espressione della fede delle comunità cattoliche venute dall'emigrazione e che fanno la Chiesa qui.

Comunità: N°11: Esiste nella Chiesa diocesana un mosaico di comunità che possiamo definire Comunità ecclesiali di base. La comunità italiana si ritrova in questa espressione.

N° 12: Una necessaria comunione. Bisogna mettere in comunione questo mosaico di comunità. È necessario collaborare sempre più con i Consigli pastorali delle parrocchie dove operiamo, comunicare e anche celebrare, per creare una comunione parrocchiale e diocesana.

N° 13: Una comunione di Comunità aperte al mondo. Essere sempre animati dello spirito missionario che Cristo ci ha dato. Noi italiani siamo responsabili verso tanti fratelli che restano ai margini.

Invitiamo tutti a prendere conoscenza di tutti gli articoli degli orientamenti e a portare il proprio contributo agli incontri.

A TUTTI IL NOSTRO CORDIALE INVITO ALLA
FESTA DEI POPOLI
 DOMENICA 13 APRILE A FEURS E
 ALLA **FESTA CAMPESTRE**
 DOMENICA 27 APRILE A L'HERMITAGE DE ST. CHAMOND.

Felice Lo Muto

Programmi quaresimali...

Un Marzo impegnativo

Durante questi quaranta giorni, in cui ci si rimette in questione e ci si prepara al passaggio pasquale, la Missione Cattolica di Parigi propone due momenti da condividere.

Il primo riguarda la **Campagna di solidarietà per il villaggio scalabriniano a Città del Capo (Sud Africa)** dove i nostri padri sono presenti da tre anni. Questo progetto vorrebbe realizzare un piccolo centro di accoglienza e una scuola per rifugiati, una casa per orfani nonché assistenza sanitaria e ai minori. Per poter realizzare tutto questo, ancora una volta abbiamo bisogno di raccogliere tutte le forze possibili che dalla nostra Missione si traducono in una raccolta di fondi da poter spedire direttamente in Sud Africa. A questo proposito, il ricavato del pranzo Familiare della terza domenica verrà devoluto a questa campagna. *Nel nostro piccolo, ognuno di noi può fare molto!* Nello stesso modo, anche nella nostra Missione abbiamo bisogno di voi.

Voyage en TOSCANE

11-17 avril 1997

Firenze, Siena, Montepulciano, Trasimeno,
Pienza, Montalcino, Pisa

Prix par personne: 4.658 Frs

CENTRO CULTURALE ITALIANO
LUIGI PIRANDELLO

WASTEELS

Stiamo cercando, questa è la seconda iniziativa, di creare con la vostra collaborazione **un gruppo liturgico** che animi le domeniche. Non è richiesta nessuna preparazione specifica, ma solo della buona volontà, che è ciò che più conta. Perciò, se volete diventare attori della nostra comunità e non restare semplici spettatori, prendete il foglio che si trova nella vostra Chiesa e riempitelo con i vostri dati e sarete contattati direttamente. Non fatevi troppe domande, ma *agite!*



Baracca di rifugiati in Sudafrica

Un momento forte è stato vissuto il **25 febbraio nella Chiesa di Notre Dame**. Il cardinale Lustiger ha voluto riunire tutti i cresimati dell'anno scorso, riunendoli per settore e secondo il vescovo cresimante. Anche i nostri ragazzi vi hanno partecipato alla presenza del Nunzio.

Una nota dolente da segnalare è che non è stato possibile attuare il *week-end* di formazione per laici previsto per il 15/16 febbraio a Ecoubly per mancanza di partecipazione, considerando anche che le date proposte erano proprio durante le vacanze scolastiche. Altre date verranno sicuramente proposte: chissà che Nuovi Orizzonti abbia il potere di smuovere le masse (anche se non numerosissime)!

Ultimo appunto: il Centro Culturale Italiano «Luigi Pirandello» organizza **un viaggio in Toscana** dall'11 al 17 Aprile 1997, al quale sono invitati tutti quelli che sono interessati, italiani e non. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgetevi direttamente al Centro telefonando allo 01.40.43.11.68.

Un arrivederci al prossimo numero e Buona e Serena Pasqua a tutti!

Nicoletta Masetti

CELEBRAZIONI PASQUALI

A RUE JEAN GOUJON

Domenica 23 Marzo: Festa delle PALME

- ore 11.30: Benedizione dell'ulivo e processione in Chiesa

Lunedì Santo - Martedì Santo - Mercoledì Santo: Messa ore 8

Giovedì - Venerdì - Sabato Santo: Celebrazioni liturgiche ore 20

Venerdì Santo: ore 15: *Via Crucis* alla Missione

Domenica 30 Marzo: PASQUA DI RISURREZIONE

**Pellegrinaggio Escursione del Lunedì di Pasqua
a Tours e un castello della Loira ISCRIVERSI!**

À RUE DE MONTREUIL

Dimanche 23 mars: Rameaux à toutes les messes.

À Fontenay-s/B, Église Ste Thérèse, à 17h.: messe en Italien.

Jeudi 27 mars, à 19h.: célébration de la Cène du Seigneur.

Vendredi 28 mars à 15h.: célébration de la Passion du Seigneur.

Dimanche 30 mars, Fête de Pâques: Messe à 10h. en italien; messe à 11h.15 en français.

Dimanche de Pâques à la Villette à l'Église Saint Jacques-Saint Christophe à 8h.30: messe pour les Italiens.



FLORANGE (MOSELLA)

LA SOLLAC ASSUME I PRIMI OPERAI DOPO 20 ANNI

Problema n° 1: la disoccupazione giovanile

La disoccupazione giovanile è, attualmente, il problema più importante che ogni governo, in Europa, deve affrontare con assoluta precedenza. La tensione aumenta un po' ovunque nelle diverse nazioni europee e vi può essere il rischio, dicono alcuni specialisti, di una esplosione sociale come nel maggio '68 in Francia o l'autunno caldo in Italia. Il presidente francese Jacques Chirac, cosciente della gravità della situazione, ha deciso che il 1997 sia l'anno dedicato, nelle svariate iniziative, interamente «*pour l'emploi des jeunes*».

Finalmente: la Sollac recruta i giovani

In questa situazione critica per l'insieme della società e per l'occupazione giovanile in particolare, giunge una bella quanto inattesa notizia: la Sollac assume giovani. L'impresa Sollac, situata a Florange-Thionville e filiale del gruppo siderurgico Usino-Sacilor, negli ultimi anni è passata attraverso una drammatica emergenza. Nella Vallée de la Fensch (Mosella), dove è stata imposta una drastica ristrutturazione sociale, gli effettivi della siderurgia, in 10 anni, sono passati, solamente in questo specifico settore, da 10mila a meno di quattro mila. Da più di 20 anni, quindi, non vi era più nessuna assunzione. Ed ecco arrivare una notizia singolare: Sollac assume operai. Anche

se nessuna cifra è stata ufficialmente pubblicata, Sollac avrebbe assunto in Lorena un centinaio di giovani dal novembre 1995, cioè più o meno lo stesso numero degli altri due gruppi siderurgici d'Usino-Sacilor: Dunkerque (Nord della Francia) e Fos-sur-Mer (Marsiglia).

Capovolgimento della situazione e nuova formula di contratto per i giovani: CADD

Il prepensionamento di molti ed il lavoro parziale degli operai di età superiore ai cinquant'anni permette, oggi, all'impresa siderurgica di ristabilire la piramide dell'età: ringiovanire il più possibile il personale dell'impresa. Tenendo conto proprio di questa nuova situazione 373 persone sono state assunte nel corso dell'anno 1996. Le condizioni richieste ai giovani: avere meno di 26 anni ed aver compiuto il servizio militare. Il livello di studio: Bac professionale o tecnico.

I giovani vengono assunti con contratto di attività a durata determinata (Cadd). Durante l'anno riceve 300 ore di formazione tecnica e un salario corrispondente, superiore allo Smic. Ogni trimestre si fa il bilancio del lavoro che è stato realizzato e di quello che rimane ancora da fare. A fine anno, l'azienda decide se assumerlo o meno.

«Vogliamo far sapere alle scuole della regione che Sollac assume e continuerà ad assumere giovani e che l'apprendistato apre la strada ad un lavoro sicuro domani» affermava ultimamente il responsabile della formazione tecnico-professionale dell'azienda.

Con questa prospettiva, la fiducia sta rinascente in un dipartimento completamente sinistrato. I sindacati sono d'accordo sull'insieme della nuova situazione. La loro reazione si è espressa su un punto significativo: la clausola stabilita nel contratto di assunzione che prevede la possibile mutazione del giovane, in determinati casi, nelle altre imprese del gruppo.

Antonio Simeoni



Découper
Buono Gratuito
per un valore di Ff 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di Ff 500)

**Direttamente
dai Migliori Produttori Italiani**

S . A . D I . P . A . L .

Distribution

25/27, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.49.48.19.30 / Fax 01.40.11.85.34

SAPORI D'ITALIA

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - prix grossiste - promotions

Produits alimentaires

Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

le lundi, mercredi et vendredi de 9h à 12h et de 14:30 à 19h

**ENFIN
VOTRE BOUTIQUE
À DES PRIX GROSSISTE
OUVRIRA SES PORTES
TRÈS PROCHAINEMENT,
À FIN DE VOUS RÉSERVER
UN MEILLEUR
ACCUEIL**

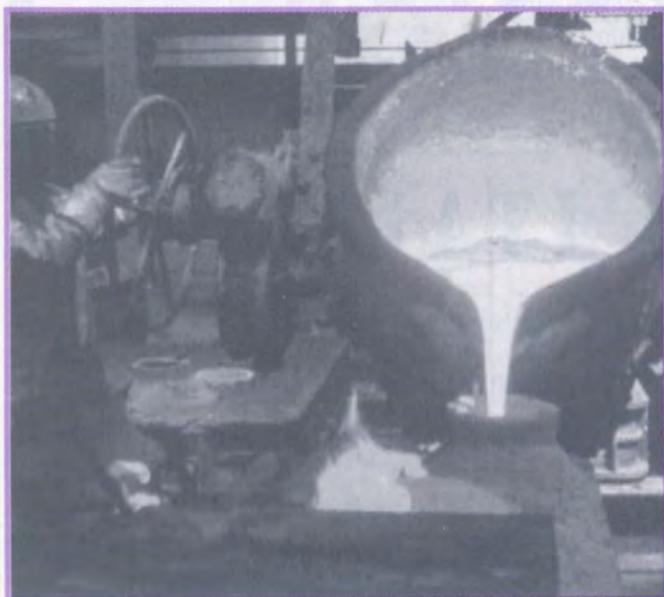
PLAN D'ACCES



Angoscia ed inquietudine a La Louvière

2000 famiglie in ansia per il loro avvenire

Basta guardarli e sentirli questi operai, specie italiani, dell'acciaiera Gustave Boel, polmone vitale de La Louvière e dintorni. Il fallimento della ricercata unione Cockerill Sambre - Boel ha provocato panico e paura in



tutta la regione del Centro, la cui vita è stata sempre legata alla storia dell'acciaiera, suo ultimo baluardo economico.

Sarà il gigante olandese Hoogovens il partner della Boel. L'acciaiera occupa oggi 2400 operai. Verrà chiusa la fabbricazione della fonte che condannerà subito 600 persone all'immobilità per la perdita del lavoro. A La Louvière non c'è famiglia che non sia colpita da questo naufragio.

Nella fabbrica lavorano da 20, 30, 40 anni operai capifamiglia, seguiti dai figli ed ora dai nipoti. Lavoro trasmesso da padre in figlio ed ora, dopo tanti anni passati coraggiosamente e generosamente tra fumo e fuoco, sono messi brutalmente alla porta.

«Ora senza Boel ci sarà la miseria» sottolineano tristemente Antonio di Tullio e Vincenzo D'Anello, pensionati: «Noi, può anche andare, ma tutti questi giovani con una famiglia sulle spalle...».

Oggi, nel Centro, tutti scrutano con ansia e tristezza il mondo economico che paurosamente, attorno a loro, sta crollando. A meno che...

Max Zanella

NUOVI ORIZZONTI
v'invita a prendere visione de :
«**Gli Scalabriniani tra i minatori**».



**Richiedilo presso
la tua Missione!**

*Matrimonio all'italiana...
Fotografie all'italiana*

Photo Mariage

PHOTOGRAPHE SPECIALISE DANS LE
REPORTAGE DE
MARIAGE



TEL.071/30.57.22

Nino Giustizia

ALBUM DE PRESENTATION DISPONIBLE, A CONSULTER SANS AUCUN ENGAGEMENT

COMUNITÀ DI JUMET

Ricordando Marisa ZANNONI

Marisa era molto vicina alla nostra comunità di Jumet. È attraverso le parole della figlia Dominique che qui la vogliamo ricordare.

Il n'y a rien d'éclatant dans ce que je dis, car ces quelques lignes touchent sans doute pas beaucoup de gens. n'y a pas de catastrophe de la mine, ni d'accident gigantesque; il y a seulement une femme de 57 ans qui est partie parce qu'un après-midi chargé d'une chaleur qui annonce l'été italien, un médecin comme tant d'autres a découvert l'irréparable pour elle.

Et ceux qui la connaissent n'auront pas de mal à croire que les jours qui ont suivi l'ont vue continuer son petit bonhomme de chemin pour "s'en sortir" car elle a toujours cru que pour qu'il y aille du soleil, il faut le faire briller.

Cette façon d'être tenace, elle l'a cueillie au Pays Noir. Car dans les années cinquante ce n'était pas simple d'obtenir "une belle place d'employée", même avec un diplôme. Alors, sans se laisser aller, elle a fait autre chose: aide familiale, en partageant les souffrances des jeunes et le regrets des plus vieux.

Les temps étaient difficiles et puis il y avait les parents qui, avec don Giovanni Tintinaglia, avaient

fait le pari de faire oublier, pour quelques heures, à une poignée d'hommes et de femmes qu'ils étaient trop loin de leur pays. La Mission de Jumet a donc grandi et la famille aussi; elle a alors embrassé le rêve de son mari, celui de retourner au pays.

Chargée de courage, elle a donc entrepris un voyage interminable entre deux pays car dans l'un il y avait son futur et dans l'autre son passé. Avec à la main une valise chargée tantôt de chocolats et de bières, et tantôt de salami et de grappa.

Elle a renoncé à des choses qui lui plaisaient, comme lorsqu'elle était responsable du comité de Jumet pour se consacrer al "Comitato di Quartiere" ou elle vivait en prêt.

Ces pensées me sont venues à l'esprit un soir dans la petite Chapelle de Jumet en regardant le Christ en bois qu'elle a si souvent épousseté et les vitraux qu'elle a si souvent fait briller.

Il y a quelques mois seulement que tu es partie en voyage quelque part encore. Merci d'avoir été si normale et discrète. Merci d'avoir été à l'écoute. Merci d'avoir été si merveilleusement maman, compagne, fille, nonna et amie. Il n'y a plus de Pays Noir, il n'y a plus non plus de "Bel Paese". Il y a une place avec les multiples visages que tu as rencontrés le temps d'une vie.

Dominique Zannoni

Per meglio servirvi

CARRELAGE CENTER
IMPORTATION
DIRETTE
S.C. BELGIE

**CHAUSSÉE DE BRUXELLES, 116 A
6020 Dampremy
071/ 33.42.37**

à 500 m. de Charleroi Viaduc -> Bruxelles

**Les Milleures Conditions
La Meilleure Qualité
C'EST CHEZ NOUS!**

*Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8:30 alle 19 - sabato dalle 17



LA POINTE DU CYCLE

CYCLES PITA



HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION

LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Spécialité dans le vélo
de course et tout terrain
Toutes les grandes marques:
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot



Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013

KATACUMBIS: gruppo giovani di Esch sur Alzette

«Ognuno di noi apporta il chicco di grano della propria originalità»

Marinella è l'animatrice del gruppo giovani «Katacumbis». Nel paesaggio giovanile lussemburghese questo gruppo ha una sua originalità e, proprio per questo, vuole portare avanti un progetto interessante di apertura e collaborazione con altri gruppi. Abbiamo chiesto a Marinella di presentarci il gruppo «Katacumbis».

Marinella, alla Missione italiana ci sono stati sempre dei gruppi giovani?

Nella storia della Missione di Esch-sur-Alzette troviamo una continua presenza giovanile. Tali gruppi hanno animato e sostenuto le diverse attività del centro italiano. Il 1° gruppo, nato subito dopo la guerra, è stato il «gruppo giovani del teatro».

E Katacumbis?

L'ultimo gruppo «Nuovi Orizzonti-Jeunes» si limitava, ormai, a ben poche iniziative. Si stava creando quindi, un vuoto. Un sacerdote della Missione ci ha rivolto l'invito: «Fate qualcosa; non abbiamo paura, riunitevi e proponete agli altri giovani un programma e vedrete che un nuovo grup-



po nascerà». Con alcuni amici ci siamo messi insieme, con delle prospettive diverse e degli obiettivi alla nostra portata. È in questo modo che è nato Katacumbis, nel gennaio del 1995.

Perché questo nome originale?

Molti se ne chiedono il perché. Il motivo è semplice. Agli inizi le riunioni si facevano in una sala della nuova Missione, quasi come le catacombe...

Il gruppo nasceva con pochi elementi, ma era animato dalla volontà di crescere, aprirsi agli altri, uscire e non rimanere chiusi solamente tra di noi.

Qual è il vostro progetto?

Prima del nostro, i gruppi della Missione erano formati unicamente o quasi da figli d'italiani. Era

comprensibile, considerando i tempi ed il luogo. Oggi la situazione è completamente cambiata. Le comunità si sono aperte le une alle altre: noi italiani abbiamo amici portoghesi, lussemburghesi, francesi...e lo stesso avviene per gli altri giovani.

In una società molto diversificata, il nostro vuole essere un gruppo multiculturale con giovani di origini differenti, ma uniti dallo stesso scopo.

Qual'è l'atmosfera del vostro gruppo?

Tutti si sentono bene, perché sono e si sentono rispettati nella loro cultura, mentalità, lingua, espressione religiosa. È un sentimento profondo e vissuto da tutti, non superficiale, passeggero.

Il vostro scopo quindi?

Vogliamo formare una comunità, non un gruppo, con degli interessi che sono parte integrante della nostra vita quotidiana: la scuola, il lavoro, le attività di *loisirs*, il nostro posto nella società di oggi... Ciascuno porta un chicco di grano, la propria ricchezza e differenza, ed assieme formiamo un gruppo unito e ricco delle differenze di tutti.

Avete già realizzato qualcosa?

Abbiamo creato un teatro da soli. Lo abbiamo scritto proprio noi, assieme. Abbiamo preso come soggetto della rappresentazione la realtà dell'emigrazione vista da noi giovani. Perciò il titolo «Cappuccetto Rosso 2000»: racconta l'esperienza migratoria come i nostri genitori l'hanno vissuta, e come noi oggi la stiamo realizzando. Non è stato facile mettere assieme giovani con esperienze tanto diverse; ma il soggetto ci interessava molto, facendo parte integrante della nostra vita quotidiana. L'entusiasmo che ci animava ci ha fatto superare tutte le difficoltà. La rappresentazione in occasione della festa della Missione è stata un vero successo.

Incontrate altri gruppi?

Abbiamo incontrato i giovani del gruppo di Metz con i quali pensiamo di realizzare qualcosa in comune. È con questo spirito che uno di noi parteciperà al «Rassemblement Jeunes Pentecôte 97» a Lourdes il 17-19 maggio prossimo.

Il gruppo Katacumbis è animato da questo spirito di apertura e di fraternità. Speriamo che altri giovani si uniscano a noi per realizzare l'unità nella diversità. Noi ci crediamo!

Antonio Simeoni



Z.I. rue de l'Industrie - L- 8069 STRASSEN
Tél: 31.37.90 - fax: 31.34.03

Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques



Pub Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento: teoria due volte per settimana in italiano, francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondrange

per informazioni: tel. 55.24.19 e 58.81.67

carrosserie spécialisée



tél. 55.26.69

Jupp Furlano

151, rue d'Esch L -3922 MONDERCHANGE



Conseil en Immobilier

Royalux
Immobilière S.A.

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIARE

40, rue du Brill Tél.54.14.56/7/8/9
12-14, place d'Europe Tél 57.30.30
L-4041 ESCH-SUR-ALZETTE
FAX 57.30.35



Luxembourg nostre proposte 1996

VOYAGES
WASTEELS

TRENI DIRETTI PER LECCE E SICILIA A PARTIRE DAL 19.06.96
LINEA BUS SITA PER MARTINA FRANCA OGNI SABATO
LINEA BUS DIRETTA PER GUALDO TADINO OGNI VENERDI DAL 19.07.96
VOLI CHARTER DA METZ PER SICILIA
VOLI CHARTER DA BRUXELLES PER TUTTA L'ITALIA
VIAGGI NEGLI U.S.A. CON APOGGIO DEL NOSTRO UFFICIO IN FLORIDA
MINITRIP NELLE CITTÀ D'ARTE ITALIANE
E MOLTE ALTRE INIZIATIVE... CIRCUITO NEL PERÙ ECC...

INFORMAZIONI

BROCHURES PRENOTAZIONI

PRESSO WASTEELS:

DIFFERDANGE
RUE J.F. KENNEDY, 50
Tél: 58.48.68

ESCH/ALZETTE
RUE DU BRILLI, 62 A
Tél: 54.17.17

LUXEMBOURG
PLACE DE LA GARE ANC. DOUANE CFL
Tél: 48.63.63.

promotion . vente . achat . location . ger. d'immeubles



ALPINA
IMMOBILIERE

R.C B20. 167 S.à.r.l

4, rue de Bridel . L - 7217 BERELDANGE . G.D. de Luxembourg
Tél. 33.12.55 x . Fax 33.21.14

ENTREPRISE
DE CONSTRUCTION
PARISOTTO

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformation

12, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tel 55.00.70 - Fax 57.35.21

ALDO
SUPERMARCHÉ

Beim mini hilges plus



z.i. Letzeburger Heck
L - 3844 FOETZ
Tél. 55.06.08 Fax. 55.06.49

FOETZ



SCHIEFLANGE



Tutto per l'alimentazione

Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(Presentate questa pubblicità, avrete sconti del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Catt. Italiana)



Nuova Calzoleria

**CASTELLANA
FRANCO**

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange-Luxembourg
Tél. 48.82.54

Frutta e Verdura
di Prima Qualità

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in

Lussemburgo nel 1912



Sci: Compagnoni-Kostner Slalom gigante e supergigante Deborah e Isolde oro 24k

Sarà perché è simpatica, sempre sorridente, brava, forte, calma. Sarà, insomma, perché è semplicemente donna (mi si perdoni l'ardire, male per niente). Gli è che si è imposta alla grande, in modo ineccepibile, con forza, talento, coraggio, tenacia e classe (che riassume il tutto). Perché la classe è (mi viene così, spontaneo!), «intelligenza neuromus-

colare fuori dal comune». Tanto che, si dice, se la Compagnoni gareggiasse con gli uomini, molti di quelli che vanno per la maggiore finirebbero per avere la peggio. Ne siamo convinti. Deborah, sono ormai mesi che riempie le prime pagine dei giornali con le sue imprese, una più bella dell'altra, tutte mirabolanti, che lo spazio sempre più tiranno non ci permette qui di ricordare. Si tratta in ogni caso di gesta che hanno lasciato un'impronta: quella, indelebile, della campionessa vera, autentica, grandissima.

Deborah ha una cartella clinica lunga una quaresima per una sfortuna carogna che l'ha perseguitata oltre ogni dire. Ebbene, lei ha sempre reagito con tutta la forza che le rimaneva in corpo, rialzandosi quando cadeva, come in segno di sfida alla sorte bastarda. Ed ha vinto, grazie al cielo. Per lei, per noi, per l'Italia tutta.

Ma aspettiamo a dirle grazie. Perché tante altre vittorie ha ancora in serbo. Qualcuno ha scritto che il futuro della nostra azzurra è roseo. A noi i suoi 26 anni fanno dire che è un futuro ancora tutto d'oro.

E, come se piovesse sul bagnato, ecco la notizia di un altro oro, non meno apprezzato: quello di Isolde Kostner nel Supergigante. 21 anni (beata lei) con tanta voglia di fare sempre meglio. Possiamo chiedere di più?

Ed ora, sotto ai maschietti. Tocca a Tomba: subito fuori. Numero troppo alto. Il nostro s'incavola, prende cappello e se ne va.



Calcio. Eliminatorie per i mondiali di Francia a Wembley. ITALIA-INGHILTERRA 1-0.

Bentornata Italia. T'avevamo perduta circa quattro anni fa, quando, affidata ad un ciarlatano pieno di boria, schemi e teorie, ti eri ridotta una larva, senza più valori né umani né tecnici. Ora l'incubo di non rivederti più è finito. Finiti gli esperimenti, le paure. Il «vecio» Maldini ti ha restituita al tuo pubblico. Che ti ama. Che ti ha sempre voluta come sei, con pregi e difetti, ma coraggiosa, piena di inventiva e di risorse morali e tecniche, grintosa, senza paura di nessuno. Come a Wembley, dove abbiamo rivisto l'antico spirito di bandiera, il gioco all'italiana, finalmente. Ti abbiamo visto attaccare, per quanto gli incavolatissimi inglesi lo permettessero, ma anche difendere. Checché se ne dica, difendersi, e sapersi

difendere, non sarà mai umiliante. Al contrario. Per segnare un gol agli inglesi nella bolgia di Wembley e poi tenergli testa per poco più di un'ora bisogna essere forti. Eh sì, cara Italia, ci hai commossi, il tuo controbattere colpo su colpo ai sudditi di Sua Maestà ci ha inorgoglit. Che piacere veder svolazzare Zola per il campo, ricevere l'invito di Costacurta, fuggire sulla destra tallonato da un inglese e, in diagonale in corsa, sferrare un magico tiro che va in gol. Chi ha ancora il coraggio di affermare che il talento del singolo non serve in una buona squadra? A Wembley abbiamo riscoperto che una squadra è tanto migliore quanti più giocatori di talento può mettere insieme.

Dario Lepori



Signorelli

Restaurant Italien

35, rue Saint-Honoré, 75001 Paris

Tél./Fax 01.40.13.91.41

Già «La Main à la Pâte»

*Hostellerie
de l'Île***

Giulio et Jean-Pierre Sabatini,
père et fils

Logis de France

48, rue de Metz

54670 Custines

Tél.: 83.49.36.75 Fax: 83.49. 26. 99



Ristorante
specialità
italiane
a Parigi

Pizza Vesuvio



145, bd Saint Germain

75006 Paris - Tél. 01.47.23.74.92

144, av Champs Elisées

75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard

75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Pompes Funèbres

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

Trasport en France et Italie

24h / 24

Tél. 01.46.65.01.79 -

01.46.63.38.85

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES

**PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES**

**LA CLEF DES
MARQUES**

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS

Tél. 01.47.05.04.55

Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX

Tél. 01.46.42.57.00

Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIERES

Tél. 01.45.94.62.33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE

Tél. 01.48.86.66.61

126, Bd. Raspail - 75006 PARIS

Tél. 01.45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF

Tél. 01.46.55.04.07

Centre Commercial "Les Franciades"

Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY

Tél. 01.69.20.98.95

86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS

Tél. 01.40.01.95.15

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

- * Lieux Exclusifs ou Privilégiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes

- * Déjeuners et diners croisières sur la Seine
- * Diners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 42.33.50.75 Fax: 42.33.56.54

Partez Wasteels

BUON VIAGGIO IN ITALIA...

In estate, la SICILIA è una nostra Specialità (voli diretti, soggiorni e circuiti).

L'ITALIA "à la carte"; tutta l'Italia a prezzi WASTEELS (soggiorni, circuiti,...).

Numerosi viaggi tematici per i gruppi.

Col biglietto BIGT, viaggiate in treno a tariffa ridotta tutti i giorni dell'anno.



La tessera **VINcard** per viaggiare facile sulle autostrade Italiane.

Come Agente **Alitalia** WASTEELS vi propone biglietti a prezzi ridotti e prezzi speciali per giovani e famiglie.

Il TRENO AUTO accompagnate (Alessandria-Sicilia / Alessandria-Brindisi) per viaggiare tranquilli e riposati.

... E NEL MONDO

3615 WASTEELS
1.200 F. di risparmio

VOYAGES WASTEELS *la Vie est belle...*

INFO VENTE 01 43 62 30 00
Renseignements, Ventes et Envois de billets à domicile

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCIA

75002 PARIS 5, rue de la Banque	01 42 61 53 21	21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	03 80 43 65 34
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	01 43 36 90 36	57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	03 87 85 10 43
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel	01 43 26 25 25	38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	04 76 46 36 39
75006 PARIS 6, rue Monsieur le Prince	01 43 25 58 35	38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine	04 76 47 34 54
75009 PARIS 12, rue La Fayette	01 42 47 09 77	38000 GRENOBLE 3, rue Crépu	04 76 85 06 15
75011 PARIS 11, rue Oberkampf	01 47 00 27 00	57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	03 87 71 66 08
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles	01 43 43 46 10	59800 LILLE 25, place des Reignaux	03 20 06 24 24
75012 PARIS 3, rue Abel	01 43 45 85 12	54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	03 82 24 38 49
75012 PARIS 193 à 197, rue de Bercy	01 40 04 67 51	69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	04 78 37 80 17
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	01 44 49 22 60	69002 LYON 5, place Ampère	04 78 42 65 37
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	01 42 24 07 93	69003 LYON 162, cours la Fayette	04 78 62 00 65
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	01 45 04 71 54	13001 MARSEILLE 87, La Canebière	04 91 95 90 12
75017 PARIS 150, avenue de Wagram	01 42 27 29 91	57000 METZ 3, rue d'Austrasie	03 87 66 65 33
75018 PARIS 3, rue Poulet	01 42 57 69 56	34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	04 67 58 74 26
75020 PARIS 146, boulevard Ménilmontant	01 43 58 57 87	34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés	04 67 66 20 19
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès	01 39 57 40 00	57250 MOYEVRE-GRANDE 15, rue Fabert	03 87 58 79 29
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	01 39 50 29 30	68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	03 89 46 18 43
92000 NANTERRE Université Paris X-Bât E-Sortie RER	01 47 24 24 06	54000 NANCY 1 bis, place Thiers	03 83 35 42 29
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République	01 43 02 66 11	44000 NANTES 6, rue Guépin	02 40 89 70 13
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est	01 45 92 88 00	06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	04 93 13 10 70
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	01 48 20 58 39	51100 REIMS 26, rue Libergier	03 26 85 79 79
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	01 42 43 84 73	59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	03 20 70 33 62
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse	01 48 95 92 92	76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	02 35 71 92 56
94270 LE KREMLIN BICETRE 36, avenue de Fontainebleau	01 42 11 01 00	42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	04 77 32 71 77
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	01 49 30 45 30	67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	03 88 32 40 82
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier	01 46 80 84 75	67000 STRASBOURG 13, rue Vauban	03 88 61 80 10
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès	01 47 06 19 75	57100 THIONVILLE 21, place du Marché	03 82 53 35 00
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	04 42 26 26 28	83000 TOULON 23, rue Vincent Courdouan	04 94 92 93 93
16000 ANGOULEME 49, rue de Genève	05 45 92 56 89	83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	04 94 92 99 99
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	04 67 28 31 78	31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos	05 61 62 67 14
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	05 56 48 29 39	31400 TOULOUSE 23, avenue de l'U.R.S.S.	05 61 55 59 89
33000 BORDEAUX Rue Etendard - 13, place de Casablanca	05 56 91 97 17	37000 TOURS 8, place du Grand marché	02 47 64 00 26
73000 CHAMBERY 44, faubourg Réclus	04 79 33 04 63	59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	03 27 46 52 21
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaine	04 73 91 07 00	69622 VILLEURBANNE CEDEX 43, bd du 11 Novembre Campus de la Doua	04 78 93 11 49
60200 COMPIÈGNE 10, rue des Bonnetiers Cour le roi	03 44 38 05 44		